

€ 2 in Italia — Martedì 12 Dicembre 2023 — Anno 159°, Numero 342 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Istruzione
Scuola, iscrizioni
per il 2024/25
dal 18 gennaio
al 10 febbraio



Bruno e Tucci
— a pag. 41

Riforma fiscale
Impatriati, verso
le agevolazioni
anche per assunti
infragruppo

Mobili e Parente — a pag. 42



VALLEVERDE

FTSE MIB **30426,58** +0,07% | SPREAD BUND 10Y **179,80** +1,50 | SOLE24ESG MORN. **1206,68** +0,53% | SOLE40 MORN. **1104,00** +0,05% | **Indici & Numeri → p. 47 a 51**

GUERRA E CRISI UMANITARIA

Raid israeliani a Gaza sud Onu: «Metà palestinesi provati dalla fame»

Roberto Bongiorno — a pag. 9



Vittime. Una mamma e un bambino tra i feriti in un ospedale di Gaza

EDITORIALE SU HAARETZ

Israele e Hamas,
odio chiama odio
e crea nuove
generazioni
pronte alle armi

Gideon Levy — a pag. 9

PANORAMA

BANCHE E TRIBUNALI

**Mps, assolti
in appello Viola
e Profumo: nessun
falso in bilancio**

Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, ex vertici di Mps, e Paolo Salvadori, allora presidente del collegio sindacale, sono stati assolti in appello a Milano, assieme alla banca senese, nel processo per falso in bilancio e aggiustaggio relativo alla contabilizzazione dei derivati Santorini e Alexandria, sottoscritti dall'istituto dopo l'acquisizione Antoveneta. — a pagina 26

A DUBAI

**Cop28 a rischio flop: bozza
senza combustibili fossili**

La Conferenza mondiale sul clima è allo sprint finale: la chiusura è programmata per oggi, ma non sono da escludere proroghe, visto lo stallo nelle trattative. — a pagina 12

EX MAGNETI MARELLI

**Due pretendenti
in corsa
per Crevalcore**

Greco e Vesentini — a pag. 20

L'INTERVISTA

**Fastweb, supercomputer
per offerta innovativa**

Fastweb acquista da Nvidia un supercomputer per spingere sull'intelligenza artificiale. «Userà dati italiani» dice al Sole 24 Ore il ceo Walter Renna. — a pagina 30

IMMOBILIARE

**Aste, case vendute
a un terzo del valore**

Analisi Reviva: alle aste immobiliari il prezzo medio è 700 euro al metro quadro contro i 1.970 del mercato. Aste in calo del 20%, soltanto il Nord migliora. — a pagina 27

Rapporti

Private banking

**Al centro tecnologia
e personalizzazione**

Daniela Russo — a pag. 33

Salute 24

Dati sanitari

**Asl e ospedali, cyber
attacchi triplicati**

Barbara Gobbi — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Per la crescita mancano 40 decreti

Dal Conte 1 a oggi

Accantonati o da sbloccare
fondi per incentivi: dalla
transizione green alle filiere

Pmi, ex Ilva, nuova Sabatini,
start up innovative in attesa
di provvedimenti attuativi

È consistente la mole di fondi, incentivi, misure e iniziative di sostegno varie che giacciono dimenticate nel cassetto dei decreti previsti ma mai attuati. Centinaia di milioni di euro messi in un freezer, spesso sbloccabili solo modificando l'annualità delle coperture finanziarie previste oppure, solo in casi eccezionali, travasati e quindi recuperati in nuovi provvedimenti. Dalla transizione green alle filiere, passando per ex Ilva, nuova Sabatini, start up innovative, sono 40 i decreti attuativi che mancano all'appello. Carmine Fotina — a pag. 3

Meloni vede «spiragli» sul Patto di stabilità Ue

Tra manovra e Bruxelles

Il Mes? «Bisogna tenere
conto del contesto»
Schlein (Pd) all'attacco

La presidente del Consiglio ha detto: «Il tema per noi è degli investimenti. Dopo di che la trattativa è aperta». La segretaria del Pd: «Fa il gioco delle tre carte». Barbara Fiammeri — a pag. 2

FONDI STRUTTURALI

Risorse europee,
hanno speso
di più le Regioni
dei ministeri
E c'è il nodo
React-Eu

Giuseppe Chiellino — a pag. 3

CICLONE MILEI IN ARGENTINA



Governo snello. Solo otto ministri per il neopresidente, la star è il ministro dell'Economia, Luis Caputo (nella foto)

Il Messi della finanza e gli altri (sette) ministri del presidente ultraliberista

Roberto Da Rin — a pagina 14

Così l'intelligenza artificiale manipola i titoli in Borsa

L'inchiesta

La Banca d'Inghilterra ha lanciato l'allarme. Sennonché l'AI, da tempo, è usata nei mercati sia per efficientare i sistemi ma anche per alterare i listini. Dai robot ultra veloci agli algoritmi che imparano da soli, le strategie illecite sono tante. Vittorio Carlini — a pag. 6

DOPO L'ACCORDO UE

**Sui ChatBot
anche Cina
e Usa lavorano
a nuove regole**

Biagio Simonetta — a p. 5

PARLA ALESSIO BUTTI

**«Pmi meno
vincolate,
un fondo
da 600 milioni»**

Carmine Fotina — a pag. 5

AMBIENTE E REGOLE UE

**Case green,
le direttive
cambierà
i bonus edilizi**

La direttiva case green, sulla quale Parlamento e Consiglio hanno trovato un accordo giovedì scorso a Bruxelles, apre la stagione della revisione delle agevolazioni per le ristrutturazioni, con una serie di misure che diventeranno operative già dal 2025.

La nuova direttiva ha impatti sugli sconti fiscali: stop dal 2025 alle agevolazioni per le caldaie che funzionano solo con combustibili fossili come il metano, ma porta aperta per gli ibridi e per gli apparecchi alimentati da fonti verdi. Giuseppe Latour — a pag. 7

Darti certezze.
Ecco il nostro
IMpegno.
A SUPPORTO DELLE IMPRESE
E DELL'INNOVAZIONE.
A GARANZIA DELLA QUALITÀ
DEL MERCATO.

IMQ group

TESTING, CERTIFICAZIONI, SOLUZIONI
PER LA SICUREZZA, LA QUALITÀ,
LA SOSTENIBILITÀ, LA CYBER SECURITY.



ITALIA, CINA, EAU, GERMANIA, POLONIA, SPAGNA, TURCHIA, UK

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 293

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Nel ruolo di dirigente
Il ritorno di Ibra
per rilanciare il Milan
di Carlos Passerini
e Arianna Ravelli alle pagine 58 e 59



Un giovane italiano
Morso dallo squalo
perde una gamba
di Paolo Virtuari
a pagina 23



Israele

LA TREGUA
UNA VIA
POSSIBILE

di Antonio Polito

C'è un «meme» che gira sul web in questi giorni. Dice: «Miliardi di persone in tutto il mondo stanno per celebrare il compleanno di un ebreo nato a Betlemme più di duemila anni fa, ma non credono che gli ebrei abbiano vissuto il prima del 1948».

È un modo, certo provocatorio, di ricordare un po' di storia ai nemici di Israele. Ma dovrebbe ricordarla anche a Israele. Il suo diritto ad esistere nei confini precedenti alla guerra del 1967 è fuori discussione. Eppure quella terra tra il Giordano e il mare è in qualche modo anche nostra, dei cristiani; ed è anche loro, degli arabi e dei musulmani che l'hanno abitata e la abitano. Perché vi si sono intrecciate le storie di molti popoli e delle tre grandi religioni monoteiste. L'imminenza del Natale, il compleanno di cui sopra, obbliga dunque tutto l'Occidente a tirare un bilancio della guerra di Gaza fin qui, e a cercarne la fine. Si dice che l'amministrazione Biden abbia concesso solo altre tre settimane a Netanyahu per la sua offensiva militare. Vorrebbe dire una tregua entro l'anno nuovo. Ma il governo di Gerusalemme vuole più tempo, almeno un mese e mezzo prima di considerare conclusa l'«operazione». Il nuovo attacco di terra, ripartito dopo la pausa per il rilascio degli ostaggi, più distruttivo dei precedenti perché protetto da una strategia di preventiva «polverizzazione», punta a poter dichiarare la «vittoria» di Hamas e dunque la «vittoria» di Israele.

continua a pagina 40

La proposta di Bruxelles con i ministri degli Esteri di Roma, Berlino e Parigi. I raid nella Striscia

L'Europa: sanzioni per Hamas

Zelensky a Washington: «Noi l'ultima frontiera a Est». Mistero Navalny

di Davide Frattini

L'Europa ha deciso di cominciare sanzioni contro Hamas. La proposta è stata sostenuta dai ministri degli Esteri di Italia, Germania e Francia. Intanto continuano i raid israeliani nella Striscia. Sul versante ucraino la visita del presidente Volodymyr Zelensky negli Stati Uniti. «Noi siamo l'ultima frontiera a Est» ha dichiarato il leader di Kiev. Mistero sulla sorte del dissidente russo Alexei Navalny, del quale non si hanno ormai più notizie da giorni.

da pagina 2 a pagina 9
Gaggi, Muglia
Olimpio, Valenzani

GIANNELLI



COP28, NELLA BOZZA NON C'È L'ELIMINAZIONE

Lite sui combustibili fossili

di Sara Gandolfi

Cammino in salita alla Cop28: l'intesa ancora non c'è. Nel testo non si cita «l'eliminazione dei combustibili fossili», ma solo una «graduale» cancellazione. a pagina 16

LA NOMINA E LA SVOLTA EUROPEISTA

Polonia, il premier è Tusk

di Marco Imarisio

Donald Tusk è il nuovo capo del governo della Polonia. Una scelta che premia la svolta europeista del Paese, dopo l'esito delle ultime elezioni. a pagina 6

IL FONDO SALVA STATI

Meloni sul Mes
attacca il Pd
Alta tensione
con Schlein

di Marco Galluzzo

Giorgia Meloni ieri alla presentazione di una mostra al Maxxi ha ribadito che «il Mes non è un totem» e quando «il contesto sarà chiaro» il governo «saprà cosa fare» replicando ai dem che «bisognerebbe interrogarsi sul perché nessuno lo vuole attivare». Per la segretaria del Pd, Elly Schlein, la premier «ha il gioco delle tre carte» ed è «troppo occupata a difendere una manovra economica indifendibile dimenticando i fatti» perché questa destra «è prigioniera della sua propaganda ideologica». a pagina 10 a pagina 15

A Londra Lo studente italiano rimasto paralizzato dopo un tuffo



«Lottate per la libertà, io l'ho persa»
La laurea e il discorso: un'ovazione

di Valentina Baldisserri

È rimasto paralizzato dopo un tuffo in Australia. Ieri Leonardo Lotto, dopo aver completato gli esami, si è laureato a Londra: «Lottate per la libertà, che è il valore più importante. Quella libertà che io ho perso». a pagina 24

Il caso «Un infarto e sarei morto lì»
Turista cade a Roma
su una scala mobile:
3 ore per l'ambulanza

di Fulvio Fiano

Cade sulla scala mobile e aspetta tre ore prima che arrivi l'ambulanza. È successo a un turista milanese alla stazione Termini di Roma. Nonostante le ripetute chiamate ai numeri di emergenza, l'uomo è rimasto riverso per ore con una sospesa frattura a una gamba. Immediato invece l'intervento dei poliziotti, che hanno deviato il traffico di viaggiatori e creato un cordone di sicurezza. a pagina 21

MILANO, VERDETTO RIBALTATO

Mps, per Viola e Profumo
assoluzione in appello

di Luigi Ferrarella

«Il fatto non sussiste»: così i giudici dell'appello hanno assolto l'ex presidente di Mps Alessandro Profumo e l'ex amministratore delegato dello stesso istituto Fabrizio Viola. «Sono emozionato dopo otto anni di sofferenza» ha commentato Profumo. a pagina 43

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

È retorico Gino Cecchetti quando a «Che tempo che fa» ci esorta ad amare invece che a odiare? E fanno soltanto retorica le Spettabili Autorità che davanti all'università romana della Sapienza hanno installato una panchina rossa, subito smontata e gettata nella spazzatura da un collettivo di studenti e studentesse indispettite, per l'appunto, dalla «retorica dell'iniziativa»? D'altronde chiunque, a mille panchine rosse, preferirebbe mille centri antiviolenza. (Il sindaco di Roma ne ha appena annunciato uno per ogni quartiere, sperando non finisca come quando promise che avrebbe trasformato la capitale della «monnezza» in un borgo del Trentino). Ma, in attesa dei centri, io mi tengo le panchine. E le belle parole di Gino Cecchetti. Perché non sono più così con-

Un po' di retorica



vinto che la retorica rappresenti solo una scorciatoia ipocrita e un espediente propagandistico. Anzi, comincio a sospettare che finisca per fare del bene persino a chi ne è allergico. Come certe medicine, la prima reazione che la retorica provoca è il rigetto. Poi, però, si insinua lentamente dentro le persone e prepara il terreno, cambiando il modo di pensare, e di agire, di comunità intere. Ripenso spesso a quelle bambine calabresi che hanno appeso sul balcone il cartello «Help» mentre il padre picchiava la madre e poi, all'arrivo degli agenti, hanno mimato il segnale internazionale di aiuto. Prima del clamore mediatico e, certo, anche un po' retorico delle tante campagne contro la violenza sulle donne, lo avrebbero fatto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società Italiana Assicurazioni S.p.A., Via Tolosa 18, 20149 Milano. Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, R.E.A. n. 7851. Indirizzo PEC: italiana@pec.italiana.it

ITALIANA TI PROTEGGE
PENSA IN GRANDE AL TUO FUTURO

SOLUZIONI CONCRETE PER OGGI
E PER DOMANI.

Prodotti assicurativi d'investimento, piani finanziari e di risparmio, soluzioni di previdenza complementare: l'offerta Risparmio e Investimento di Italiana Assicurazioni tutela i tuoi risparmi e il tuo capitale offrendoti un ampio ventaglio di prodotti in grado di rispondere in maniera concreta e flessibile a ogni diversa propensione di rischio e obiettivo di rendimento. I nostri oltre 1.100 intermediari e 8.500 collaboratori assicurativi operanti sull'intero territorio nazionale sono pronti a darti tutto il supporto di cui hai bisogno con professionalità e affidabilità per garantirti soluzioni sempre al passo con le più attuali esigenze. Le tue, e quelle della tua famiglia: perché quando la vita cambia, Italiana ti protegge.

ITALIANA ASSICURAZIONI
TORETHORWIT

REAL E GROUP



800 089 952 | unoenergy.it | f in

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



800 089 952 | unoenergy.it | f in



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile.

Martedì 12 dicembre 2023

Oggi con Italian Tech

Anno 48 N° 292 - In Italia € 1,70

La conferenza Cop28

Gli sceicchi difendono i fossili L'Europa minaccia il veto

Trattativa serrata sul testo finale. La divisione è sui tempi di uscita da greggio e carbone. L'Opec e la Russia sostengono Riad: scontro con il commissario Ue. Usa, testo da migliorare

L'analisi

Cade la maschera
dei sauditi

di Luca Fraioli

DUBAI - Nel padiglione numero 76, quello che a Cop28 ospita il Regno dell'Arabia Saudita, si viene accolti da datteri e caffè. ● alle pagine 2 e 3

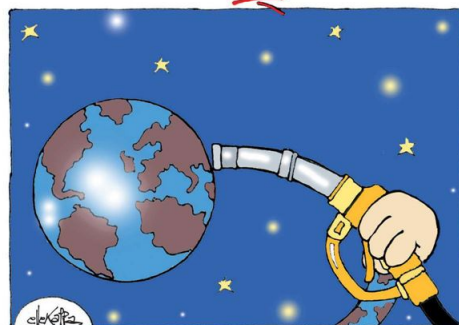


▲ Dubai Il presidente di Cop28 Sultan Ahmed Al-Jaber

Nella bozza conclusiva di Cop28 è scomparsa l'eliminazione dei combustibili fossili. La dicitura sul "phase out" da petrolio, gas e carbone, dopo che in quattro formulazioni era presente nelle bozze precedenti, alla vigilia dell'ultimo giorno di Conferenza è scomparsa. Per l'Europa questo testo "è inaccettabile". Oltre 100 paesi speravano in un accordo sul clima. Ma l'opposizione dell'Opec è stata decisiva. di Giacomo Taligiani ● a pagina 2

Ellekappa

FLOP28
THE END



DIRITTI E POLITICA

Donne, il lavoro diseguale

Rapporto Inapp, la parità di genere non funziona: anche con gli incentivi l'occupazione femminile non supera il 40%. I contratti sono quasi sempre a termine o part-time forzati. Le paghe basse diventeranno pensioni poverissime

Meloni rinvia la ratifica del Mes. Schlein: "Basta bluff, lo voterete"

Il commento

Punito il sogno
delle ragazze

di Michela Marzano

Non c'è niente da fare, non se ne esce: nonostante gli incentivi che si sono moltiplicati il gender pay gap resta. ● a pagina 24

Quaranta-sessanta, la percentuale di donne e uomini al lavoro. Il rapporto non cambia nonostante gli incentivi. Solo nel 40,9% dei casi (2022) l'impresa assume una donna e spesso le impone contratti a termine. Questo comporta «una ridotta autonomia economica» che incide poi sulle scelte di vita. L'Inapp conclude che il gender pay gap sarà un gender pension gap». E Schlein bacchetta Meloni sul Mes. di Ciriaco e Conte ● alle pagine 4, 5 e 8



L'intervista

Serracchiani:
"Via dal governo
chi perde l'onore"

di Liana Milella
● a pagina 10

Mappamondi

Polonia si cambia
Svolta europeista,
incarico a Tusk



dalla nostra corrispondente
Mastrobuoni ● a pagina 14

A Gaza, insieme
ricchi e poveri
in fila per il pane



di al-Ajrami e Raineri
● alle pagine 12 e 13

Usa, il grande
laboratorio
delle elezioni

di Mario Platero

La sorpresa è possibile. Non possiamo arrenderci all'idea che il grande laboratorio democratico americano si rassegni a una scelta passiva tra due ottantenni, Joe Biden e Donald Trump. ● a pagina 24



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Salute



Dal Covid
in farmacia è boom
dei test fai da te

di Michele Bocci
● a pagina 19

Sport

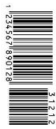


Il ritorno
di Ibrahimovic
scuote il Milan

di Enrico Currò
● a pagina 34

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2



Torna su Sky MasterChef con i tre maestri e la novità di un quarto "giudice ombra"

CARLO MANDELLI pagina 17



CATANIA

«Per i beni confiscati sistema da rifondare»

LAURA DISTEFANO pagina II

STRADA STATALE 417

Scontro tra auto traffico rallentato

SERVIZIO pagina I

CATANIA

I furbetti delle targhe per evitare i controlli

SERVIZIO pagina I

LETOJANNI

Asilo nido, "lezioni" affidate ai privati

ANTONIO LO TURCO pagina XV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 342 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LA CORTE COSTITUZIONALE

Camere di Commercio resiste la mappa regionale Ecco chi vince e chi perde

MARIO BARRESI pagina 6

IL FORUM SULLO SVILUPPO

Catania oltre le etichette Tamajo: «La Zes ha bisogno di una "base" regionale»

GIAMBATTISTA PEPI pagina 6

TRASPORTI

Treni, nuovo collegamento Agrigento-Punta Raisi addio allo scalo dei Templi

ANTONINO RAVANÀ pagina 6

Rientro cervelli estesi gli sgravi

Manovra. Il Parlamento chiede al governo di allentare la stretta. Meno soldi al Ponte

CHIARA DE FELICE pagina 4

EUROPA

Scontro sul Mes Meloni in trincea Schlein la attacca

PAOLO CAPPELLERI pagina 4

INDIGESTO

Dopo la classifica delle donne più influenti della Terra, aspettiamo la lista dei cognati più potenti del pianeta.

Massimo Schiavo

www.gattagina.net

STUDIO CONFEDILIZIA-CENSIS

Case e auto sempre più costose spese insostenibili per gli italiani

MARIA GABRIELLA GIANNICE pagina 12



La Giornata delle persone scomparse in Sicilia 3.366 casi nei primi 6 mesi del 2023 "Triangolo delle Bermuda" nel Palermitano

FRANCA ANTOCI pagine 2-3

TRAPANI

Gamberoni e scampi in cambio di appalti Sanità, tutti i trucchi su nomine e concorsi

MARIZA D'ANNA pagina 8

LA SVOLTA

La "figlia putativa" di Messina Denaro «Gli ho voluto bene ora nuovo percorso»

SERVIZIO pagina 8

REPORT CRIMINALPOL

Centodieci donne uccise in 9 mesi aumentano gli ammonimenti

MARIA ELENA MARSICO pagina 10

IL TRASPORTO A REGOLA D'ARTE

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

BOSS & WIFE
PLAY AND FOOD

RISTORANTE & PIZZERIA



CATANIA

Viale Kennedy: tentano furto nella rivendita di tabacchi uno è preso dai carabinieri

I carabinieri del Nucleo radiomobile hanno arrestato uno dei componenti di una banda che la notte scorsa ha tentato di segare le sbarre della finestra di una rivendita di tabacchi per fare razzia.

CONCETTO MANNISI pagina II

CATANIA

Chiede l'elemosina a un passante e al suo diniego lo spintonava Poi se la prende pure con la polizia

SERVIZIO pagina II

ACI CATENA

Trecento grammi di marijuana nascosti tra i sacchi di farina arrestati padre e figlio panettieri

SERVIZIO pagina XII



TAORMINA

Modificato lo statuto l'Asm potrà gestire la raccolta dei rifiuti

L'Asm potrebbe occuparsi anche del servizio di raccolta dei rifiuti: la maggioranza del Consiglio comunale ha modificato lo statuto della società secondo le indicazioni della Giunta

MAURO ROMANO pagina XIV

Il pentito Vinciguerra riferisce cosa accade pochi giorni dopo la sparatoria di viale Grimaldi «Un summit per mediare la tregua»

Dal tentativo di accordo col fratello di Jimmy Miano all'incontro coi vecchi cappelotti

A pochi giorni dalla tragica sparatoria del viale Grimaldi 18 alcuni personaggi del clan Cappello scesero in campo per trovare una soluzione temporanea che potesse scongiurare nuovi scontri a fuoco fra gli stessi cappelotti e altri esponenti dei cursoti milanesi. Lo ha rivelato il collaboratore di giustizia Michele Vinciguerra, riferendo pure di un tentativo di abboccamento andato a vuoto con Nuccio Miano, fratello dello storico boss Jimmy.

LAURA DISTEFANO pagina II



CATANIA

I topi scorrazzano tra i rifiuti vicino alla scuola di via Leotta

La segnalazione di alcuni cittadini e l'immediata risposta del Comune. L'assessore Guzzardi: «Il consorzio Gema ripulisce ogni giorno le microdiscariche, ma i cittadini facciano la loro parte».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V

ACIREALE

Bottiglie incendiarie davanti alle saracinesche alta tensione in via Vigo

Tre bottiglie incendiarie lasciate davanti a tre esercizi della via Vigo: un chiaro segnale della criminalità organizzata che vuole imporre il pagamento del pizzo: indagano i carabinieri.

SALVO CUTULI pagina XII

Ecco come ti "camuffo" la targa per evitare lo street control

Dalle infradito al sacchetto di pattume penzolante: così si prova a gabbare l'occhio elettronico



I vari accorgimenti utilizzati dagli automobilisti per camuffare le targhe



L'assessore Porto: «Non sono furbi e, se beccati, rischiano pure il processo penale»

LAURA DISTEFANO

L'inveniva (per l'illegalità) dei catanesi non ha mai fine... soprattutto se si tratta di evitare una multa. Da qualche tempo, soprattutto da quando sono state attivate alcune zone a traffico limitato e aree pedonali, si notano circolare in città automobili con le targhe nascoste con le modalità più disparate. Dal sacchettino della spesa lasciato appeso chiudendo il portabagagli, al classico pezzo di cartone che copre magari qualche lettera o qualche numero. Il conducente di un Suv (parcheggiato sulle strisce pedonali) è riuscito - non si sa come - a mettere le infradito a copertura. Un truc-

chetto che magari riesce a superare l'obiettivo delle telecamere dello "street control", strumento che ha permesso alla polizia municipale di sanzionare molti automobilisti indisciplinati.

«Queste persone si sentono "spacchiose" come si dice a Catania ma in realtà non sono per niente furbi perché quando li becciamo, ed è già successo, rischiano un processo penale», afferma Alessandro Porto, assessore comunale alla polizia municipale. E infatti qualche giorno fa, come raccontato su questo giornale, un diciassettenne è stato sorpreso in piena zona movida con la targa dello scooter coperta con i boxer. Per il motociclista è scattata una denuncia «per il reato di occultamento di atti veri ai sensi dell'articolo 490 del Codice penale».

«Sono atti di spregiudicatezza e non intelligenza, per risparmiare pochi spiccioli rischiano una condanna penale che può pregiudicare il futuro. Noi, con il sindaco Trantiri qualche lettera o qualche numero, sul fronte della legalità non abbiamo mezze misure. Quindi i trasgressori saranno sanzionati e segnalati all'autorità giudiziaria», promette Porto.

STRADA STATALE 417

Scontro tra auto feriti i conducenti traffico rallentato



È di due feriti, uno dei quali di Gela e uno di Mineo, il bilancio di un incidente stradale, registrato poco dopo le 13 di ieri al Km 51+500 circa della Ss 417, Catania-Gela, in territorio di Ramacca. Lo scontro è avvenuto in un tratto in rettilineo tra una Volkswagen Passat e una Renault Megane. I conducenti, di 68 e 36 anni, sono stati soccorsi dai sanitari del 118. La dinamica del sinistro è al vaglio del comandante del Nucleo radiomobile della compagnia di Palagonia, luogotenente Mario Petrucci. Il traffico, che ha subito pesanti rallentamenti, è stato deviato su percorsi alternativi dal personale dell'Anas. La situazione è tornata alla normalità dopo le 17.

Procede a rilento l'esame all'Ars della Finanziaria

PALERMO. Per accelerare l'esame del ddl di Stabilità in commissione Bilancio all'Ars, dove le opposizioni da ieri insistono con l'ostruzionismo chiedendo approfondimenti su emendamenti e articoli del testo base, nella maggioranza, secondo quanto apprende l'Ansa, avanza l'idea di un vertice di coalizione per trovare una sintesi al proprio interno su quelle norme sulle quali ci sono divergenze e procedere poi alla stesura di un maxi-emendamento. Il centrodestra dovrebbe riunirsi entro oggi. Sul fronte delle opposizioni la linea rimane quella dell'intransigenza, anche se c'è chi non chiude del tutto al possibile

dialogo. In commissione, seppure a rilento, si sta andando avanti con l'esame del testo.

Anche se molto a rilento. Ieri sono stati approvati gli articoli 10 e 12 che prevedono il conferimento delle risorse al Fondo pensioni della Regione per l'annualità 2026 e la semplificazione delle procedure del programma assistenziale. Secondo quanto filtra, a prendersi la scena come mattatore della giornata è stato Cateno De Luca: «Dal presidente Schifani pretendiamo una spiegazione sulle politiche connesse alla programmazione. Ad oggi questo documento di finanza non rappresenta una reale risposta alle

esigenze della Sicilia. Chiediamo a Schifani se la dotazione dei fondi extraregionali è adeguata rispetto ai fabbisogni dell'Isola».



Peso: 8%

LA CORTE COSTITUZIONALE

Camere di Commercio resiste la mappa regionale Ecco chi vince e chi perde

MARIO BARRESI pagina 6

Camere di Commercio, cancellata la mappa ridisegnata a Roma

Resta in piedi l'ente del Sud-Est, confermata la riforma di Schifani. Vincitori e vinti di una guerra di potere

MARIO BARRESI

CATANIA. L'argomento, sia chiaro, non è di quelli che tolgono il sonno alla casalinga di Valguarnera Caropepe o al pensionato di Librino. Né la mappa delle Camere di Commercio - perché di questo stiamo parlando - decide le sorti di decine di migliaia di imprese in Sicilia. Eppure, con in palio una ricca posta economica (il potere negli enti camerali, con conseguenze dirette, ad esempio, sul controllo dell'aeroporto di Catania) e politica (gli equilibri alla Regione, con faide nella maggioranza e persino dentro i partiti), la sentenza depositata ieri ha un effetto deflagrante.

La notizia è che la Corte costituzionale ha demolito la norma nazionale che ridisegnava il sistema camerale in Sicilia. La Consulta, come aveva "fiutato" il nostro giornale, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo comma del decreto "Sostegni-bis", poi convertito in legge (la 106/2021), che, pur recando "Misure urgenti connesse all'emergenza Covid per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali" conteneva un terremoto per le Camere siciliane. Istituzione due nuove: una a Catania e l'altra che univa Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Per giudici della Consulta, come peraltro evidenziato da Sergio Mattarella a Palazzo Chigi e ai presidenti di Camera e Senato al momento della promulgazione della legge di conversione, la norma è in «palese estraneità rispetto ai contenuti e alle finalità del decreto-legge in cui la stessa è stata inserita», violando il requisito di «omogeneità» previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

La questione di legittimità era stata sollevata dal Cga siciliano chiamato a esprimersi sul ricorso dei vertici della Camera

del Sud-Est (Catania, Siracusa e Ragusa) smembrata dal cosiddetto "emendamento Prestigiacomino", dal nome dell'ex deputata di Forza Italia, Stefania, che in un blitz in commissione Bilancio lo propose assieme ad altri. «La sentenza applica una tendenza ormai pacifica: il Parlamento non può stravolgere il contenuto di un decreto legge», commenta Agatino Cariola, avvocato che s'è costituito in giudizio per l'ente camerale. «Chi perde, in questa vicenda, è il Parlamento che, anche dopo la bacchettata del capo dello Stato, è intervenuto più volte nella precedente e nell'attuale legislatura sul testo della norma, per piegarla alle esigenze più contingenti».

Al di là della riflessione del costituzionalista etneo, l'elenco di vincitori e vinti è più lungo e complesso. Hanno avuto ragione i promotori del ricorso (Pietro Agen, Riccardo Galimberti e Peppino Giannone), ma non su un altro oggetto del contendere: l'efficacia della nuova mappa poi disegnata dalla Regione. E qui si arriva agli altri vincitori, fra cui - oltre a Nico Torrisi, ad di Sac, ora osteggiato dagli ex alleati del gruppo di Agen&C. - ci sono di certo il governatore Renato Schifani e l'assessore Edy Tamajo, che si sono assunti la responsabilità, sfruttando proprio il primo comma (uscito indenne dall'esame della Consulta) della stessa norma, di attuare la riforma del sistema camerale, in diffidat dai diktat di Roma. «A distanza di due anni e mezzo - riflette Cariola - c'è da chiedersi: cosa sarebbe successo se la Regione, visto che si parla tanto di autonomia, avesse da subito impugnato una norma statale che pretendeva di entrare nel suo campo materiale? La risposta è chiara: avremmo risparmiato due anni buoni...». E qui, in controluce, si scorge un riferimento alla

mancata azione del governo di Nello Musumeci. Certo, la sentenza della Consulta è legata al ricorso dei rappresentanti camerali, ma la Regione, stavolta, s'è esposta. I forzisti Schifani e Tamajo, anche a costo di un duro scontro interno al partito (contro Prestigiacomino, altra sconfitta di questa partita, ma non è sola), hanno sfidato il governo - e in particolare il ministro meloniano Adolfo Urso, molto interessato alla vicenda - fino al grottesco effetto della sovrapposizione "fisica" fra i commissari nominati dal Mise del leghista Giancarlo Giorgetti e quelli regionali. Pure le associazioni di categoria si sono spaccate in due: c'è chi gongola e chi si lecca le ferite.

Ora cosa succede? Non cambia nulla, ma anche questa è una svolta. Resta in piedi la Camera di Catania-Siracusa-Ragusa, guidata dal commissario Antonio Belcuore, così come il resto della geografia schifaniana: Palermo-Enna, mai in discussione; Messina da sola; la triade Agrigento-Caltanissetta-Trapani. Nell'ente del Sud-Est, che resta col 61% socio di maggioranza assoluta di Sac (il vero tesoro conteso, con lo scenario della privatizzazione), nel 2024 potrà partire l'iter ordinario per eleggere i vertici. E anche lì ci sarà una Camera con vista. Sull'ennesima guerra di potere.

m.barresi@lasicilia.it



Peso: 1-3%, 6-24%

Contestato il nuovo tariffario varato a Roma

Tagli al budget, ira dei laboratori

Un decreto nazionale ha limitato i prezzi per le analisi cliniche. Le associazioni siciliane: è una batosta insostenibile. E annunciano che dal primo gennaio si pagherà tutto. Appello alla Regione: non recepitelo

Pipitone Pag. 9



Privati pronti alla serrata. L'assessorato: stiamo cercando di capire quanti soldi servirebbero

Esami col ticket, da gennaio si paga tutto

Appello alla Regione dei laboratori d'analisi: fermi il decreto di Roma con le nuove tariffe

Giacinto Pipitone**PALERMO**

Ancora un paio di settimane di normalità, poi la maggior parte degli esami e delle prestazioni che oggi si ottengono con una semplice ricetta nei laboratori di analisi e dagli specialisti convenzionati verrà erogata solo a pagamento. E a prezzo pieno.

Dal primo gennaio i laboratori di analisi vanno alla protesta più dura. E come loro tutti gli specialisti del settore privato. Il motivo è il varo a livello nazionale di un nuovo tariffario che indica i prezzi delle prestazioni oggi assicurate dal servizio sanitario nazionale. Si tratta dell'aggiornamento del cosiddetto decreto

Balduzzi e secondo le principali associazioni di categoria introduce tagli che oscillano dal 20 al 57% a seconda della prestazione.

Per citare qualche caso basta dire che sull'emocromo il taglio è del 27%, sugli esami per diagnosticare l'epatite si arriva al 48%. E via così anche per le prestazioni di cardiologi, oculisti, fisioterapisti e tutti gli specialisti delle cosiddette branche a visita.

A questo punto la risposta delle associazioni di categoria è il passaggio all'assistenza indiretta. Significa che le ricette per le principali prestazioni (per le quali si paga normalmente solo il ticket) non verranno più accettate dal primo gennaio. «I

pazienti pagheranno per intero. Per esempio - spiega Nicola Ippolito, presidente di Asilab - l'emocromo costerà 5 euro e così anche l'esame delle urine. Per il Psia si pagheranno sei euro. E via così per tutti gli altri



Peso: 1-22%, 9-34%

esami. Non possiamo fare altrimenti perché l'alternativa è fallire». La protesta nasce dal fatto che secondo le principali associazioni di categoria il governo nazionale sta tagliando ai convenzionati per recuperare risorse da destinare a nuove prestazioni da finanziare ai pazienti col servizio pubblico, prima fra tutte la procreazione assistita.

Il provvedimento del ministero, varato per la verità a fine giugno, è stato impugnato al Tar. E questa mossa mette insieme a livello nazionale tutte le principali associazioni di categoria. In Sicilia però oltre allo scontro giudiziario le sigle del settore hanno scelto di andare in pressing sul governo Schifani, che pur non avendo alcuna responsabilità sulle nuove tariffe si trova adesso a dover gestire una protesta dall'esito imprevedibile.

Il Cimest - l'associazione che raggruppa Ardis Fkt, Arca, Citds, Croat, Sara, Feder Sbv e Siod - ha chiesto ufficialmente al governo Schifani di non recepire il nuovo decreto lasciando in vigore in Sicilia le vecchie

tariffe: «Ci appelliamo al governo siciliano per ritardare l'attuazione del decreto e l'entrata in vigore delle nuove tariffe allo scopo di salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini siciliani e le attuali condizioni occupazionali delle strutture accreditate. Sia ben chiaro, dal 1 gennaio centinaia di prestazioni specialistiche non saranno più erogate in convenzione pena il fallimento delle strutture convenzionate e la chiusura degli ambulatori pubblici per impossibilità di raggiungere la parità di bilancio» hanno detto ieri Salvatore Calvaruso, presidente del Cimest, e Salvatore Gibiino, segretario nazionale Feder Sbv.

È un passaggio delicatissimo. In primis perché il governo Schifani da un anno tratta con il settore dei convenzionati per recuperare la perdita generata dall'inflazione negli anni scorsi (e ciò aveva già dato vita a proteste come quella che scatterà fra due settimane). E poi perché proprio sui privati la Regione sta scommettendo per ricevere un aiuto in

grado di abbattere le liste d'attesa. La protesta rischia quindi di riportare pressione sulle strutture pubbliche.

Ecco perché la Regione ieri non ha del tutto chiuso le porte all'appello dei convenzionati. All'assessorato alla Sanità si è svolta una riunione nella quale è stato valutato il peso finanziario che sarebbe necessario per rispondere all'appello: «Conosciamo bene i problemi del settore - ha detto il dirigente Salvatore Iacolino -. Ma è giusto dire che non siamo liberi di decidere se recepire o meno il nuovo tariffario. Abbiamo avviato una istruttoria sul caso per capire quanto ci costerebbe restare fermi, visto che dovremmo compensare con fondi regionali la differenza fra le nuove tariffe in vigore in tutta Italia e le più favorevoli che resterebbero attive in Sicilia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Una protesta di titolari e dipendenti dei laboratori



Peso:1-22%,9-34%

Cateno De Luca cavalca le opposizioni e frena la manovra

Il sindaco di Taormina alza le barricate in Commissione Bilancio all'Ars
"Dai banchi delle minoranze verrà fuori il nuovo presidente della Regione"

di **Giuseppe Spica**

La prima battuta alla "Scateno" la riserva all'assessore all'Economia, il forzista Marco Falcone: «Ti vedo carico, hai cambiato Viagra?». All'Ars è il giorno dello show del sindaco di Taormina e leader di "Sicilia Vera" Cateno De Luca, che torna in commissione Bilancio durante l'esame della nuova manovra per dimostrare che - sì - il patto di ferro tra le opposizioni per dare lo sfratto al governo Schifani esiste.

E soprattutto che il selfie di qualche giorno fa in un'osteria palermitana, con le opposizioni riunite a tavola e l'ospite a sorpresa Gianfranco Micciché, è più di un progetto in nuce. «Dai banchi dell'opposizione verrà fuori il nuovo presidente della Regione», profetizza De Luca, interrompendo più volte l'esame del testo. La strategia delle opposizioni è quella di battaglia articolo per articolo, puntando sulle frizioni nella maggioranza. Ieri sono stati approvati una manciata di articoli e altri sei sono stati accantonati. Tra le norme che hanno ottenuto il via libera, quella che riguarda il finanziamento di 118 milioni di euro al fondo pensioni della Regione e quello per il settore della forestazione.

Il convitato di ferro è stato il presidente della Regione Renato Schifani,

«reo» - secondo la minoranza - di non essersi presentato per spiegare come intende usare i fondi extraregionali. «Ad oggi questo documento non rappresenta una reale risposta alle esigenze della Sicilia», ha detto De Luca. Lanciando un'altra frecciatina all'assessore Falcone, al quale il governatore ha sottratto la delega alla programmazione. «Nella scorsa Finanziaria c'erano tanti articoli che finanziavano opere con i fondi per lo sviluppo e coesione, e per questo impugnate dal Consiglio dei ministri. Falcone aveva assicurato che sarebbero state rifinanziate con fondi regionali nella nuova manovra», spiega Nuccio Di Paola del M5s. L'opposizione ipotizza frizioni con il governo nazionale «amico» sulla programmazione 2021-2027: «Vogliamo sapere se è vero che è bloccata e per quale motivo. Schifani venga a chiarire», insiste De Luca.

Anche il Pd mette il dito nelle piaghe della maggioranza, che nei giorni scorsi è implosa sull'articolo 2 che riserva dei fondi ai Comuni per affrontare emergenze come la gestione dei migranti. «Sono emersi dissidi interni alla Dc per l'assenza di Lampedusa», spiega il capogruppo dem Michele Catanzaro. Lo scontro è tra il deputato modicano Ignazio Abbate, che ha incassato un contributo per Modica (sede di un cen-

tro di accoglienza) e l'agrigentino Carmelo Pace, su tutte le furie per l'esclusione dell'isola delle Pelagie, sede dell'hotspot. Ma il braccio di ferro celerebbe dell'altro: «Abbate freme per diventare assessore ma la Dc non vuole sostituire in giunta né Andrea Messina né Nuccia Albano», si sussurra tra il loggiato e la buvette.

Anche tra Forza Italia e Fratelli d'Italia, principali azionisti di maggioranza, sono emerse divergenze nelle commissioni di merito. Questa, del resto, è l'ultima Finanziaria in vista delle Europee dove - complice il sistema elettorale proporzionale - ognuno farà la propria partita, portando in dote quel che riesce a ottenere con la nuova manovra. Secondo il cronoprogramma, il testo dovrebbe essere licenziato dalla commissione Bilancio entro domani, per approdare a Sala d'Ercole venerdì. Una strada in salita, tanto che ieri sera la maggioranza ha deciso di convocare un vertice di coalizione per trovare una sintesi al proprio interno e procedere poi alla stesura di un maxi-emendamento.



Peso: 31%

Rientro cervelli estesi gli sgravi

Manovra. Il Parlamento chiede al governo di allentare la stretta. Meno soldi al Ponte

CHIARA DE FELICE pagina 4

Il parlamento al governo «Estendere gli incentivi per il rientro dei cervelli»

Manovra. Le commissioni chiedono di allentare la stretta di ottobre reintroducendo i calciatori. Torna il Superbonus, meno soldi al Ponte

CHIARA DE FELICE

ROMA. La Manovra resta ancora ferma ai blocchi di partenza, allontanando le speranze di chiudere il dossier prima di Natale. L'opposizione lancia l'allarme sul rischio di esercizio provvisorio, perché vede «il governo nel caos». Manca ancora l'ultimo emendamento annunciato dal governo, quello sulle infrastrutture, che dovrebbe contenere una rideterminazione dei costi del Ponte sullo Stretto. E visto il tema delicato per l'Esecutivo, perché ridurrebbe una parte dei fondi destinati al Ponte nel primo anno, non è escluso che la modifica passi nelle mani dei relatori e venga inclusa nella decina di emendamenti che dovrebbero presentare a breve.

Un pacchetto in cui potrebbe rispuntare ancora una volta il «Superbonus». È il relatore della Manovra e capogruppo di FI in commissione Bilancio, Dario Damiani, a riaccendere le speranze di chi ha avviato i lavori, ma l'anno prossimo vedrà calare l'agevolazione. «Penso che qualcosa per chiudere qualche stato di avanzamento di cantieri in maniera non onerosa» possa esserci, «vediamo cosa dice il governo», ha detto Damiani. Toccare il «Superbonus» è complesso, perché qualunque apertura rischia di coinvolgere risorse che il governo non aveva nessuna intenzione di spendere. Ma Forza Italia aveva già tentato di

prorogare i termini del 110% per i condomini con emendamenti al dl «Anticipi», che poi aveva ritirato, e ora prova a trovare la soluzione in Manovra.

Dopo una seduta infruttuosa, la commissione Bilancio del Senato aggiorna a oggi l'avvio dell'esame della legge, ma l'opposizione denuncia che il governo «è nel caos». Il capogruppo del Pd, Francesco Boccia, quello del M5S, Stefano Patuanelli, e Tino Magni di Avs lasciano i lavori spiegando che non ci sono le condizioni per avviare alcun esame e chiedono che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vada in Parlamento. «Non è arrivato l'altro emendamento annunciato dal governo - ha sottolineato Boccia - e non ci sono i pareri sui nostri, così il governo non è in grado di rispettare i tempi». «Avanti così - è l'allarme di Patuanelli - rischiamo di andare all'esercizio provvisorio». Intanto, però, la maggioranza prova a placare gli animi, confermando che il tesoretto per le modifiche parlamentari resta di 100 milioni, nonostante i fondi drenati alla sicurezza.

Il confronto tra governo e Parlamento va avanti, intanto, sul fronte del fisco. Sulla contestata stretta sull'agevolazione fiscale per i cervelli che vogliono rimpatriare, le Camere chiedono al governo di correggere il tiro, allargando di nuovo le maglie. La richiesta arriva con un parere delle

commissioni Finanze di Camera e Senato, quindi per sua natura non vincolante, ma destinato a riaccendere i riflettori dell'Esecutivo su un tema molto sentito sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Le commissioni chiedono di mitigare la stretta prevedendo, ad esempio, «un regime di maggiore favore» per chi si trasferisce in Italia con un figlio minore e per chi fa figli anche «durante il periodo di fruizione», con un rafforzamento degli aiuti crescenti con il numero di bambini a carico.

Per le famiglie si chiede anche di «riesaminare l'istituto del ricongiungimento familiare», con incentivi all'occupazione «di donne e/o vittime di violenza». Il Parlamento vorrebbe anche estendere il vantaggio fiscale di tre anni a quegli impatriati che hanno acquistato una casa in Italia entro il 31 dicembre 2023, e chiede di ammettere al regime chi continua a lavorare per



Peso: 1-5%, 4-28%

lo stesso soggetto o lo stesso gruppo per il quale lavorava prima del trasferimento. Nel parere di Camera e Senato rispuntano anche i calciatori, cancellati dall'agevolazione a ottobre. ●



Peso:1-5%,4-28%

Treni, nuovo collegamento Agrigento-Punta Raisi addio allo scalo dei Templi

ANTONINO RAVANÀ pagina 6

Treni, inaugurata la tratta Agrigento-Punta Raisi Schifani chiude all'idea dell'aeroporto dei Templi

ANTONINO RAVANÀ

AGRIGENTO. «Si apre una stagione nuova per Agrigento e l'intera provincia. Si tratta di una scelta strategica che guarda al futuro, a partire dal 2025 quando la città sarà Capitale italiana della Cultura e qui arriveranno tantissimi visitatori. Ma siamo solo all'inizio del nostro percorso. Diciamo che stiamo carburando perché alle spalle del Governo Schifani, c'è il governo Meloni, che guarda alla Sicilia come mai nessun altro governo ha fatto».

Il presidente della Regione, Renato Schifani, non ha voluto mancare alla cerimonia del taglio del nastro per il nuovo collegamento ferroviario diretto tra Agrigento e l'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo. Quattro treni al giorno destinati ai turisti ma anche agli universitari e ai pendolari agrigentini. Il nuovo collegamento è stato finanziato dalla Regione con 800.000 euro fino al marzo del 2024 grazie a un'integrazione del contratto di servizio con Trenitalia e prevede un tempo di percorrenza di 2 ore e 30 minuti.

Presenti l'assessore regionale alle

Infrastrutture e Mobilità, Alessandro Aricò, la responsabile del trasporto regionale di Trenitalia, Maria Giacomia, il sindaco Francesco Miccichè e quasi tutta la deputazione regionale e nazionale agrigentina.

Schifani a margine della cerimonia ha illustrato i prossimi obiettivi puntando con forza sulle grandi opere strategiche: «C'è tanto da fare da qui ai prossimi anni in tutta l'isola - ha aggiunto -. Grazie al contratto di servizio tra Regione e Trenitalia sono previsti oltre 1,6 miliardi di investimenti fino al 2026, più della metà dei quali a carico della Regione, per avere treni sempre più moderni e in grado di viaggiare su una rete sempre più efficiente. Per i nuovi convogli l'investimento è di oltre mezzo miliardo, con una quota di più di 400 milioni a carico della Regione Siciliana. Uno sforzo che si affianca a quello in atto sulle reti stradali e autostradali della Sicilia. È fondamentale una visione di insieme che consegna all'Isola un sistema di trasporti finalmente adeguato, in linea con gli standard nazionali ed europei, anche nella prospettiva della realizzazione del Ponte sullo Stretto».

Nel corso della cerimonia è stato letto anche un messaggio inviato dal vicepremier e ministro Matteo Salvini. Un bollettino di investimenti e progetti da mettere in campo per ridurre il gap infrastrutturale con il resto della Penisola.

Sulla realizzazione di un aeroporto ad Agrigento, Schifani ha detto: «Se ne parla tanto, ma non è all'ordine del giorno. Tuttavia se dovesse esserci un tavolo di studio, anche sotto il profilo del marketing, tutto va concertato con il Governo nazionale». ●



Peso: 1-2%, 6-18%

IL FORUM SULLO SVILUPPO

Catania oltre le etichette Tamajo: «La Zes ha bisogno di una “base” regionale»

GIAMBATTISTA PEPI pagina 6

«Il territorio è vivace, diamogli risposte»

Da Milano del Sud all'Etna Valley. Le potenzialità di Catania e del Sud Est al centro del forum promosso da “La Sicilia” e Dse Pubblicità. Tamajo: «Cabina regionale per la Zes». Belcuore: «Privatizzare Fontanarossa»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Le etichette sono come i nomi: servono per chiamare, per un'identificazione sintetica, ma non riescono a rendere appieno una realtà come quella di Catania e del suo hinterland e financo del Sud-Est dell'Isola in costante divenire, dove le luci e le ombre si alternano e rendono i contorni sfocati.

Così se uno storico analizza e studia i fatti sociali, politici ed economici di comunità e società nel corso del tempo, come fece in maniera impareggiabile Giuseppe Giarrizzo, quando parlando di Catania la definiva un'antica città industriale e mercatile del Mezzogiorno, gli economisti come Rosario Faraci, cercano di capire gli andamenti economici a livello macroeconomico o microeconomico con l'ausilio di dati e modelli e riescono a inquadrare una realtà in quel preciso momento.

Si comprende meglio così se ieri al forum su “Catania: dalla Milano del Sud all'Etna Valley” che si è svolto nello spazio “Isola” di Palazzo Biscari organizzato da “La Sicilia” e Dse Pubblicità, alla presenza del direttore responsabile Antonello Piraneo e del condirettore Domenico Ciancio, nel confronto tra imprenditori e rappresentanti di istituzioni, non poteva esserci una conclusione unanime e definitiva su quale possa essere la sua identità, né quale futuro l'aspetti.

Catania infatti non è più (se mai lo sia stata), la Milano del Sud, e la denominazione di Etna Valley, che accostava la città alla celebre Silicon Val-

ley californiana, non è sufficiente. Catania è una città dall'identità plurale: accoglie diverse vocazioni e deve poterle soddisfare tutte. E forse la sfida sta proprio in questo.

Nel corso delle due tavole rotonde, coordinate dal nostro inviato Mario Barresi, l'economista Rosario Faraci ha confermato la vivacità imprenditoriale di Catania. Che non ha solo le grandi industrie di avanguardia (la STMicronics, e la 3 Sun Giga-factory di Enel Green Power focalizzata sui pannelli solari), ma anche le piccole e medie imprese di diversi settori produttivi (dal farmaceutico all'agro-alimentare), ma ha anche avvertito che bisogna tenere ben distinte identità, narrazioni e desideri.

Le molteplici versioni dell'imprenditorialità fatta di genialità e innovatività, di scommesse e visioni del futuro hanno del resto trovato conferma nelle testimonianze dai casi di successo imprenditoriale più recenti (da Letts - Guardian Safety Around di Antonio Leonardi a NewCo Originy rappresentata da Miriam Pace) e da quelli da tempo affermati (Isola Social Enterprise fondata e presieduta da Antonio Perdichizzi, Hotel Management 1983 rappresentata dalla presidente Ornella Laneri, il consorzio Etna Hi Tech guidato da Emanuele Spampinato, senza dimenticare la ricerca dei Laboratori nazionali del Sud dell'Istituto nazionale di fisica nucleare rappresentata da Salvo Tundo, responsabile del Servizio sviluppo degli apparati sperimentali).

Fondamentale per assicurare un futuro alle imprese e alle giovani ge-

nerazioni e dar loro un'alternativa all'emigrazione, è la risposta delle istituzioni. Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di commercio Sud-Est ha illustrato i progetti di potenziamento del sistema aeroportuale di Catania-Comiso che nel 2024 avrà 12 milioni di passeggeri - da qui la svolta sulla vecchia aerostazione, per la quale l'Enac ha detto sì alla demolizione - e del processo di privatizzazione per il quale si è detto favorevole.

Sergio Parisi, assessore ai Lavori pubblici e alle Politiche comunitarie, del Comune di Catania ha ricordato che è stato possibile accelerare la spesa dei fondi del PNRR grazie all'assunzione di 70 professionisti e ha elencato alcuni dei progetti di maggior interesse: i 14 progetti del Piano urbani integrati, l'acquisto di 110 autobus elettrici, 35 dei quali saranno immessi in rete a breve, gli alloggi popolari da realizzare e la rigenerazione di alcune piazze storiche della città: Duca di Genova e Nettuno.

Centrale il ruolo della Regione, naturale interfaccia dei territori e delle imprese, “cerniera” col governo nazionale. Non a caso l'assessore regionale alle Attività Produttive, Edmondo Tamajo, ha ricordato che la Regione Siciliana ha le “porte aperte” per chi vuole fare impresa seria e venire in Sicilia a investire e ricordato le iniziative finanziate con il Pnrr e la Zes unica per la quale ha detto «servono risorse e una struttura regionale di coordinamento che si interfacci con Roma».



Il forum sulle prospettive per Catania e il Sud Est
a fianco: l'assessore Edg. Tamajo con Antonio Perdichizzi



Peso: 1-3%, 6-38%

INVESTIMENTO DA 2,9 MILIONI

Simest sostiene la siciliana Irritec per aprire sito produttivo in Cile

ROMA. Simest, la società del gruppo Cdp per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, ha concluso una nuova operazione di partnership con il gruppo siciliano Irritec, tra i leader mondiali nella progettazione e produzione di impianti di irrigazione di precisione e di sistemi chiavi in mano. Simest ha fornito - insieme al Fondo di venture capital che gestisce per conto della Farnesina - risorse per 2,9 milioni, finalizzate a contribuire alla realizzazione del primo sito produttivo di Irritec in Cile.

Il nuovo sito sarà dedicato alla produzione di ali gocciolanti e tubazioni per l'irrigazione di precisione, che consentono un notevole risparmio di risorse idriche, energetiche e un minor impiego di fertilizzanti e fitofarmaci rispetto alle tecniche di irrigazione tradizionali, garantendo un incremento dell'efficienza produttiva.

Il gruppo Irritec, già presente nel Paese con una società commerciale, grazie a questo nuovo sito potrà consolidare il posizionamento nel mercato locale e in quelli limitrofi, ampliando il portafoglio dei prodotti disponibili, riducendo i tempi di conse-

gna e potenziando i servizi di assistenza in loco. Un modello che, dal 1974, ha permesso al gruppo di accrescere la sua presenza in oltre 100 Paesi nel mondo, grazie ad una fitta rete commerciale ed agronomica, 16 sedi e oltre 1.000 dipendenti.

L'alta qualità del prodotto e l'impegno a favore di una produzione sostenibile - dal 2022 Irritec è statutariamente società benefit - rappresentano i tratti distintivi del gruppo Irritec, attraverso progetti come Green Fields finalizzati al recupero dell'ala dismessa dal campo, promuovendo tra gli agricoltori il riciclo e il riutilizzo della materia prima. L'azienda si impegna a ridurre le emissioni di CO2 attraverso la massimizzazione dell'efficienza dei propri impianti di irrigazione e l'uso delle risorse nella fase di produzione dei prodotti per l'irrigazione, a partire dal design di prodotto e dal packaging, dall'ottimizzazione degli scarti in produzione e dal loro riutilizzo, fino all'impiego di materia prima riciclata in produzione.

Il continuo investimento nella ricerca e sviluppo "Made in Italy" è ciò che ha spinto Simest ad aderire al

nuovo piano di sviluppo internazionale del gruppo, che il prossimo anno celebrerà i suoi 50 anni di attività come tappa fondamentale di un percorso di crescita in termini di business e sostenibilità. Con il Piano strategico 23-25 "Impatto d'Impresa. Sì, un Patto per la crescita", Simest ha riconosciuto l'allineamento tra sostenibilità, innovazione e strategia di business come linea prioritaria nel determinare le proprie scelte strategiche, focalizzando l'attenzione non più solo su valutazioni di rischio e rendimento, ma anche su valutazioni di sostenibilità.



Peso: 15%

Si attende ancora l'emendamento dell'esecutivo sulle infrastrutture e i tempi inevitabilmente si allungano

Manovra al palo: manca il Ponte e rispunta il Superbonus

Il centrosinistra: «È caos nella maggioranza». Cambia il fisco sul rientro dei cervelli

ROMA

La manovra resta ancora ferma ai blocchi di partenza, allontanando le speranze di chiudere il dossier prima di Natale. L'opposizione lancia l'allarme sul rischio di esercizio provvisorio, perché vede «il governo nel caos». Manca ancora l'ultimo emendamento annunciato dal governo, quello sulle infrastrutture, che dovrebbe contenere una rideterminazione dei costi del Ponte sullo Stretto. E visto il tema delicato per l'esecutivo, perché ridurrebbe una parte dei fondi destinati al Ponte nel primo anno, non è escluso che la modifica passi nelle mani dei relatori e venga inclusa nella decina di emendamenti che dovrebbero presentare a breve.

Un pacchetto in cui potrebbe rispuntare ancora una volta il Superbonus. È il relatore della manovra e capogruppo di FI in commissione Bilancio, Dario Damiani, a riaccendere le speranze. «Penso che qualcosa per chiudere qualche stato di avanzamento di cantieri in maniera non onerosa» possa esserci, «vediamo cosa dice il governo», ha detto Damiani. Toccare il Superbonus è complesso, perché qualunque apertura rischia di coinvolgere risorse che il governo non aveva nessuna intenzione di spendere. Ma Forza Italia ora prova a trovare la soluzione

ne in manovra.

Dopo una seduta infruttuosa, la commissione Bilancio del Senato aggiorna a oggi l'avvio dell'esame della legge, ma l'opposizione denuncia che il governo «è nel caos». Il capogruppo del Pd Francesco Boccia, quello di M5S Stefano Patuanelli e Tino Magni di Avs lasciano i lavori spiegando che non ci sono le condizioni per avviare alcun esame e chiedono che il ministro dell'Economia Giorgetti vada in Parlamento. «Non è arrivato l'altro emendamento annunciato dal governo - ha sottolineato Boccia - e non ci sono i pareri sui nostri, così il governo non è in grado di rispettare i tempi». «Avanti così - è l'allarme di Patuanelli - rischio di andare all'esercizio provvisorio». Intanto, però, la maggioranza prova a placare gli animi confermando che il tesoretto per le modifiche parlamentari resta di 100 milioni, nonostante i fondi drenati alla sicurezza.

Il confronto tra governo e Parlamento va avanti intanto sul fronte del fisco. Sulla contestata stretta sull'agevolazione fiscale per i cervelli che vogliono rimpatriare, le Camere chiedono al governo di correggere il tiro, allargando di nuovo le maglie. La richiesta arriva con un parere delle commissioni Finanze di Camera e Senato, quindi per sua natura non vincolante

ma destinato a riaccendere i riflettori dell'esecutivo su un tema molto sentito. Le commissioni chiedono di mitigare la stretta prevedendo, da esempio, «un regime di maggior favore» per chi si trasferisce in Italia con un figlio minore e per chi fa figli anche «durante il periodo di fruizione», con un rafforzamento degli aiuti crescenti con il numero di bambini a carico.

Per le famiglie si chiede anche di «riesaminare l'istituto del ricongiungimento familiare», con incentivi all'occupazione «di donne e vittime di violenza». Il Parlamento vorrebbe anche estendere il vantaggio fiscale di tre anni a quegli impatriati che hanno acquistato una casa in Italia entro il 31 dicembre 2023, e chiede di ammettere al regime chi continua a lavorare per lo stesso soggetto per il quale lavorava prima del trasferimento.

Nel parere di Camera e Senato rispuntano anche i calciatori, cancellati dall'agevolazione con il decreto di ottobre. Ora il Parlamento chiede al governo di rivedere lo stop.



Ponte sullo Stretto Atteso l'emendamento sulla rideterminazione dei costi



Peso: 20%

«Beni confiscati, serve una scossa»

L'incontro. Il presidente dell'Antimafia, Antonello Cracolici, ha analizzato le criticità del sistema

LAURA DISTEFANO

«Serve una scossa sul sistema dei beni confiscati». Non si è nascosto dietro un dito Antonello Cracolici, che ieri mattina ha partecipato all'incontro organizzato dalla Filcams Cgil e dalla Camera del lavoro all'Hotel Sigonella Inn, dal 2016 gestito dall'Agenzia nazionale. Il presidente della Commissione Antimafia regionale ha parlato di un'attuazione della legge a due velocità: «Io penso che non vada l'approccio burocratico con cui si gestiscono questi beni, spesso sono delle pratiche non dei luoghi di vita, di economia e di relazione». Per l'esponente dello Stato non è riuscito «a dare attuazione alla legge che ha ispirato Pio La Torre, che oltre al sequestro e la confisca voleva si avviasse un'opera di restituzione del bene». E se grossi passi in avanti sono stati fatti sul primo fronte, è invece fallimentare la parte relativa al ritorno in vita delle società strappate al circuito della mafia. «Alcuni dati - ha detto Cracolici - ci dicono che solo il 5% delle società confiscate continuano a esercitare».

Nel corso dei lavori, moderati dal giornalista Rai, Giuseppe Ardica, sono stati snocciolati i numeri precisi. In generale i dati parlano chiaro: gli immobili sequestrati in Sicilia sono 9.735 di cui 7.440 sono stati trasferiti agli enti locali mentre quelli utilizzati per finalità sociali sono 2.544. Nella provincia di Catania sono 729 di cui 417 sono stati trasferiti agli enti locali. Per la sola città di Catania si tratta di 99 immobili

di cui, però, 58 sono destinati all'ente ma non ancora consegnati per la difficoltà di effettuare i sopralluoghi con i curatori giudiziari. Dal 1982 a oggi, sono stati sequestrati e confiscati 27mila beni: ville, cascinie, castelli, alberghi, cliniche, supermercati, stabilimenti balneari, auto di lusso. Di questi solo 11mila sono stati riconsegnati alla comunità. «Un patrimonio dal valore incalcolabile che si deteriora ogni giorno di più», sottolinea il segretario generale della Filcams, Davide Foti.

«Ci sono delle imprese che bisogna rilanciare affidandole direttamente ai lavoratori come in questo caso specifico», ha detto Cracolici riferendosi al caso del grande albergo. Alcuni ex lavoratori, riuniti in cooperativa, sono in attesa della via libera per poterlo finalmente gestire. «Manca adesso l'ultimo tassello: l'approvazione del progetto da parte dell'Agenzia; progetto dotato, come vogliono le regole, di Piano industriale, innovazioni per i servizi futuri e garanzie per l'occupazione», ha spiegato Carmelo De Caudo, segretario generale della Cgil.

Sigonella Inn potrebbe essere quindi una nuova storia positiva come quella scritta con Geotrans, l'azienda di trasporti confiscata agli Ercolano. Il caso è stato citato dal responsabile di LegaCoop Sicilia orientale, Alessandro Sciortino: «Sono doverosi i controlli che l'Agenzia effettua, ma i lavoratori del Sigonella Inn hanno già consegnato un Piano industriale». Emilio Miceli,

responsabile legalità Cgil nazionale, ha aggiunto: «Oggi siamo qui a chiedere di accelerare tutta la pratica».

«Con la Commissione regionale - ha aggiunto Cracolici - stiamo mettendo a punto azioni di natura finanziaria per consentire alle società di poter accedere attraverso l'Ir-fis a un sistema di finanziamenti a tasso zero per sostenere il rilancio economico».

Il presidente dell'Antimafia poi, sollecitato dai giornalisti, ha commentato quanto emerso dalle carte dell'inchiesta «Doppio petto». E cioè del pagamento del pizzo da vent'anni da parte della società dell'ex presidente di Confindustria, Angelo Di Martino. «Credo che sulla lotta al racket bisogna rilanciare l'impegno della società civile. Quanto accaduto è un dato preoccupante. E pensare - ha concluso - che fino a qualche anno fa Confindustria appariva come un'organizzazione che faceva della lotta al pizzo uno dei suoi cavalli di battaglia».

**Ieri un convegno
all'Hotel Sigonella
Inn, affidato nel 2016
all'Agenzia nazionale
e i cui lavoratori oggi
attendono l'ok per
avviare la gestione**



In alto l'incontro organizzato dalla Cgil, sopra l'hotel confiscato



Peso: 46%

Per la crescita mancano 40 decreti

Dal Conte I a oggi

Accantonati o da sbloccare fondi per incentivi: dalla transizione green alle filiere Pmi, ex Ilva, nuova Sabatini, start up innovative in attesa di provvedimenti attuativi

È consistente la mole di fondi, incentivi, misure e iniziative di sostegno varie che giacciono dimenticate nel cassetto

dei decreti previsti ma mai attuati. Centinaia di milioni di euro messi in un freezer, spesso sbloccabili solo modificando l'annualità delle coperture finanziarie previste oppure, solo in casi eccezionali, travasati e quindi recuperati in nuovi provvedimenti. Dalla transizione green alle filiere, passando per ex Ilva, nuova Sabatini, start up innovative, sono 40 i decreti attuativi che mancano all'appello.

Carmine Fotina — a pag. 3

Dalle Pmi all'ex Ilva, fermi 40 decreti attuativi sulla crescita

Bilancio dal Conte I a oggi. Accantonata o da sbloccare una serie di fondi per gli incentivi: dalla transizione energetica alle filiere, dalla Nuova Sabatini per chi capitalizza alle start up innovative

Carmine Fotina

ROMA

Siamo alla stretta finale per la legge di bilancio, quest'anno particolarmente avara sulle misure per gli investimenti privati, e il Pnrr è stato appena "bollinato" dalla Commissione Ue dopo una radicale e faticosissima riscrittura per dare anche più spazio alle imprese. Proprio per questo colpisce la mole di fondi, incentivi, misure e iniziative di sostegno varie che giacciono dimenticate nel cassetto dei decreti previsti ma mai attuati. Centinaia di milioni di euro messi in un freezer, spesso sbloccabili solo modificando l'annualità delle coperture finanziarie previste oppure, solo in casi eccezionali, travasati e quindi recuperati in nuovi provvedimenti.

Partendo dall'era pre-Covid - governo Conte I in carica dal giugno 2018 - se ne contano circa una quarantina, con un picco relativo a provvedimenti previsti durante il governo Draghi. Iniziando da quelli più datati, sono congelati o forse ormai perduti, ad esempio, l'estensione dell'agevolazione "Nuova Sabatini" per le Pmi a processi di capitalizzazione (dote prevista 80 milioni) e l'apertura del Fondo di garanzia per le Pmi anche a piattaforme di crowdfunding e social lending. Del Conte II sono ferme, tra le altre, le norme per il microcredito da parte di operatori di finanza etica e solidale, la defi-

nizione dei requisiti di competenza e correttezza di chi ha partecipazioni in imprese di assicurazione e, venendo a risorse stanziate e inutilizzate, il Fondo per cui erano stati previsti 280 milioni tra il 2021 e il 2026 a sostegno di interventi di capitale di rischio delle Pmi dei settori aeronautico, chimica verde, mobilità elettrica e rinnovabili impegnate nella transizione ecologica.

Un'eredità pesante, lasciata a più ministeri, come detto deriva dal governo Draghi. Il monitoraggio continuamente aggiornato dagli uffici di Palazzo Chigi segnala come non adottati la coppia di provvedimenti necessari per il credito d'imposta alle imprese che acquistano materiali e prodotti alternativi alla plastica monouso (9 milioni per il 2022-2024), e quello per il credito d'imposta per la ricerca biomedica (11 milioni caricati sul 2021). Ma sono fermi anche il Dpcm che avrebbe dovuto definire l'importo, entro un massimo di 150 milioni, da destinare a progetti di decarbonizzazione dell'ex Ilva, e il decreto interministeriale per i contributi (150 milioni) alle imprese del turismo, dello spettacolo e dell'auto colpite dalla crisi Covid-19. È atteso a fine anno - secondo quanto previsto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, che sta accelerando sui dossier di diretta competenza - il Dpcm che approvando lo statuto dovrebbe final-

mente dare il via al Centro italiano per l'intelligenza artificiale, rivisitazione di quello che in realtà in origine era stato ideato dal governo Draghi come Centro per la ricerca sull'automotive, pur con un focus sull'IA.

Poi, nel freezer, troviamo un pacchetto di norme a costo zero tra le quali l'aggiornamento degli standard che regolano il sistema delle stelle per gli hotel, i criteri per i contributi che gli operatori del geotermico devono versare per progetti sui territori, le modalità per il rilascio del permesso di soggiorno a imprenditori che vogliono lavorare in Italia da "nomadi digitali". Un caso da manuale quanto accaduto con il fondo per gli incentivi all'acquisto di motori nautici elettrici: previsto dal Dl 108/2022 e lasciato dormiente, è stato ripescato con un emendamento della maggioranza al Ddl made in Italy, sempre con dotazione di 3 milioni.

Un discorso a parte riguarda i de-



Peso: 1-6%, 3-35%

creti attuativi non ancora adottati relativi al governo Meloni. Qui i tempi sono ancora ravvicinati per parlare di ritardi macroscopici. Ma la lista delle misure pendenti merita un alto livello di attenzione: il credito di imposta alle imprese che investono in ricerca nel settore dei semiconduttori (530 milioni fino al 2028), il Fondo per le politiche industriali a sostegno delle filiere made in Italy (100 milioni), il credito di imposta per le fusioni delle fondazioni bancarie (30 milioni fino al 2027), il credito di imposta per le startup attive nei settori dell'ambiente, delle rinnovabili e della sanità (2 milioni). E siamo già al conto alla rovescia per definire entro l'anno

il Piano strategico e i due decreti attuativi che devono far decollare, dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno che ha disposizione 1,8 miliardi per il credito di imposta per gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Atteso entro l'anno
il Dpcm che dovrebbe
avviare il Centro
nazionale per
l'intelligenza artificiale**



Al palo. Molti interventi per le imprese sono stati dimenticati e giacciono in un cassetto: alcuni potrebbero essere rimessi in pista cambiando l'annualità delle coperture



Peso:1-6%,3-35%

FONDI STRUTTURALI

Risorse europee,
hanno speso
di più le Regioni
dei ministeri
E c'è il nodo
React-Eu

Giuseppe Chiellino — a pag. 3

Fondi europei, nei ministeri la spesa non decolla

Il piano 2014-2020

La percentuale realizzata
e rimborsata ai dicasteri
è inferiore al 50%

Giuseppe Chiellino

Traguardo a portata di mano per la spesa dei fondi strutturali europei del periodo di programmazione 2014-2020. A tre settimane dalla scadenza finale del 31 dicembre prossimo (in virtù della regola N+3 che concede tre anni di tempo per rendicontare a Bruxelles i progetti dalla data dell'impegno di spesa), le risorse già spese, rendicontate e rimborsate dalla Commissione europea sono pari a 30,7 miliardi di euro, l'86,34% dei 35,6 miliardi finanziati dalla politica di coesione con il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse).

Restano da pagare poco meno di 5 miliardi, di cui una parte già rendicontati a Bruxelles e gli altri oggetto della consueta corsa di fine anno. Inoltre, poiché è l'ultimo anno della programmazione, non c'è disimpegno automatico delle risorse, è sufficiente spendere le risorse entro il 31 dicembre e rendicontare a Bruxelles entro giugno prossimo.

Il nodo React-Eu

A destare le maggiori preoccupazioni sono i dati relativi ai programmi gestiti dai ministeri, so-

prattutto per la parte finanziata con React-Eu. Su questa sezione, la percentuale di spesa realizzata e rimborsata è ferma al 49,79%. React è uno degli interventi pensati per aiutare la reazione alla crisi innescata dal Covid. Per l'Italia ha significato un'integrazione di 14,2 miliardi di euro, assegnati tutti ai programmi dei ministeri. Il Pon Infrastrutture e reti, finanziato dal Fesr e di cui è responsabile il Mit, a poche settimane dalla chiusura definitiva è riuscito ad ottenere rimborsi solo per 61,7 milioni su una dote React di quasi 667 milioni, il 9,26%. Su questo programma e sul Pon Metro-React (gestito dall'Agenzia per la Coesione, con pagamenti al 37,2%) si addensa qualche nube. Male anche il programma Inclusione sociale fermo al 17%, ma in questo caso i fondi sono destinati alla decontribuzione nelle regioni del Sud, spesa abbastanza veloce da realizzare.

La distanza tra le performance delle regioni e quelle dei ministeri nella spesa delle risorse per la coesione diventa ancora più visibile guardando ai dati della Dg Regio della Commissione europea di tutti i programmi italiani, regionali e nazionali, al netto delle ri-

sorse React.

Regioni virtuose

Tra le regioni, infatti, sono molte quelle che hanno superato il 95% dei pagamenti, con Lazio, Toscana ed Emilia-Romagna a ridosso di quota 100%. Tra le regioni del Sud, che godono di finanziamenti europei più rilevanti, la Puglia conferma la riconosciuta capacità di gestione e di spesa delle risorse (96,3%). La Campania è all'81,6%, mentre sono sotto la soglia dell'80% solo tre regioni: Basilicata (77%), Calabria (76,7%) e Sicilia (72,2%).

Sicilia e Basilicata destano ancora qualche preoccupazione tra i tecnici Ue, soprattutto per la quota Fesr. Ma per la Sicilia la riprogrammazione delle scorse settimane che ha dirottato la spesa sugli aiuti a imprese e fa-



Peso: 1-2%, 3-20%

miglie per far fronte al caro-energia, dovrebbe essere scongiurata la perdita di risorse europee per il 2014-2020.

Tra i programmi nazionali, invece, sempre al netto delle risorse React, hanno già raggiunto la soglia del 100% solo i due destinati alle imprese (Imprese e competitività e Iniziativa Pmi) gestiti dal Mimit. Il Pon scuola è al 95,6%, mentre tutti gli altri sono sotto quota 80%, a cominciare da Inclusione sociale e Scuola (tra il 71 e il 72%) e proseguendo con Pon Governance, Legalità, Politiche attive per il lavoro, Infrastrutture e reti e Città metro-

politane. Quelli che preoccupano di più, spiegano i tecnici, al momento sono Infrastrutture e reti e Città metropolitane.

Questi dati in parte spiegano le preoccupazioni di chi teme che la riforma della coesione nazionale, orientata a centralizzare questa politica (e inserita dal ministro Raffaele Fitto tra le "milestone" del Pnrr) possa produrre effetti negativi indesiderati sulla spesa. Assegnare alle amministrazioni centrali compiti eccessivi rispetto alle attuali capacità di gestione rischia di rallentare ulteriormente tutta la macchina,

senza reali benefici concreti. Due tesi a confronto che richiedono tempi relativamente lunghi per verificarne l'efficacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
Tutti i dati sulle
risorse Ue già ottenute
da regioni e ministeri
ilsole24ore.com



Peso:1-2%,3-20%

«Pmi meno vincolate, un fondo da 600 milioni»

PARLA ALESSIO BUTTI

Carmine Fotina — a pag. 5

«Start up e Pmi avranno vincoli più leggeri Entro metà 2024 il Fondo da 600 milioni»

L'intervista

Alessio Butti

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'Innovazione

Carmine Fotina

Nelle settimane che hanno preceduto l'accordo europeo sull'AI Act il governo è apparso diviso. Da un lato il *non paper* firmato dal ministro Urso insieme a Francia e Germania che puntava all'autoregolamentazione sui modelli fondativi. Poi l'intervento al Consiglio Ue Tlc di Alessio Butti, sottosegretario a Palazzo Chigi per l'Innovazione, con focus su regole e sanzioni.

Sottosegretario, l'intesa raggiunta soddisfa in modo univoco il governo?

A Bruxelles è stato raggiunto un importante accordo politico, tuttavia molti dettagli di natura tecnica, anche rilevanti, devono ancora essere definiti e lo saranno solo nelle prossime settimane nell'ambito di working group specializzati. Per questo il governo, lieto per il risultato nel suo complesso, resta prudente e continuerà a seguire con estrema attenzione i lavori legislativi che si protrarranno quanto meno fino al 2024 sotto la guida della Presidenza Belga. Peraltro, nel corso di un lungo bilaterale, ho avuto il piacere di confrontarmi con la ministra belga Petra De Sutter. Siamo però soddisfatti dell'impianto complessivo del regolamento AI, che mira a coniugare la salvaguardia dei diritti dei cittadini con la promozione dell'innovazione e dell'attività di impresa, in un settore dinamico ed

in fortissima crescita.

Le startup italiane temono di essere imbrigliate da troppe regole. È una preoccupazione che condivide?

Non si tratta di una regolamentazione indiscriminata per l'AI in generale. Il grosso delle nuove regole riguarderà, infatti, solo i sistemi AI ad alto rischio, quelli cioè che possono avere un impatto rilevante sulla vita e sui diritti delle persone. Detto questo, il regolamento AI è stato concepito, fin dall'inizio, tenendo conto del fatto che esistono già delle forti asimmetrie competitive nel mercato, e che quindi determinate regole vanno applicate anche tenendo conto delle dimensioni delle imprese. Ad esempio, il lavoro sui Foundation Models è basato proprio sul fatto che la regolamentazione più significativa si applicherà solo ai soggetti di maggiore rilievo nel mercato che, al momento, sono riferibili a giganti extra-europei. Inoltre, sono previste regole semplificate per le Pmi nell'ambito delle sandbox regolamentari e degli obblighi di documentazione. Anche le sanzioni sono inferiori per le Pmi. In conclusione, è stato fatto il possibile per venire incontro alle imprese.

La revisione della Strategia nazionale, da lei annunciata, dovrà essere coerente con l'AI Act. Può delineare le priorità?

La redazione del nuovo testo della strategia nazionale per l'AI terrà conto delle disposizioni dell'AI Act

per assicurare un allineamento completo. È previsto che venga chiusa entro il 31 gennaio 2024, con possibilità di un mese di prolungamento. Questo processo di revisione ci consentirà di adattare le nostre politiche e azioni nazionali alle norme e ai principi stabiliti a livello europeo, garantendo un approccio coerente e integrato alla gestione dell'intelligenza artificiale.

Il gruppo di 13 esperti che ha nominato è già al lavoro? C'è un coordinamento con il comitato guidato da Giuliano Amato?

Quel Comitato è un "verticale" che si occupa di AI applicata all'editoria. Seguiamo con attenzione il loro lavoro e le proposte si muoveranno nel solco di quelle più ampie e di sistema promosse nell'ambito della Strategia AI e del relativo Comitato, i cui lavori sono ormai entrati nel vivo.

Conferma che in ambito nazionale il pivot sarà l'Agenzia del governo per l'Italia digitale? Non sarebbe più opportuno affidare le competenze a



Peso: 1-1%, 5-32%

un'Autorità indipendente?

Il governo deve ancora effettuare la propria scelta. È bene precisare che il sistema di governance del regolamento AI prevede la costituzione di autorità nazionali con compiti di sorveglianza del mercato (ai sensi del regolamento 1020/2019), ma non propriamente di regolazione, che rimarrà una competenza radicata a livello europeo su cui il governo italiano interverrà attraverso i propri rappresentanti. A livello nazionale, invece, la futura autorità italiana dovrà concentrarsi sulla supervisione dei sistemi AI immessi nel mercato, sulla sorveglianza degli enti certificatori, sulla compliance in generale e potrà inoltre coadiuvare il governo nelle iniziative di politica industriale.

Per tornare alle startup dell'AI, arriverà il Fondo di venture capital? In che tempi e con quante risorse?

Il progetto del fondo di venture capital sull'intelligenza artificiale si

trova in una fase avanzata di sviluppo e vede coinvolti il Dipartimento per la trasformazione digitale, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e Cassa Depositi e Prestiti. Lo strumento finanziario sarà indirizzato alle start-up e alle PMI innovative attive nel settore dell'AI ed è previsto che arrivi a cubare oltre 600 milioni di euro. Sono al momento in corso le attività tecnico-amministrative strumentali alla costituzione del fondo e la sua entrata in esercizio è prevista nel corso del primo semestre del 2024.

Per una risposta al dominio americano la Francia punta su Mistral, la Germania su Aleph Alpha. C'è spazio per una startup italiana che lavori sull'AI generativa?

Sì. Ritengo che il nostro Paese sia capace di giocare un ruolo da protagonista nello sviluppo di tecnologie generative basate sull'intelligenza artificiale: il tessuto nazionale composto da start-up, PMI innovative, centri di

ricerca, Università e aziende ICT rappresenta una combinazione quasi unica nel panorama continentale e con grandi potenzialità. Sarà importante organizzare una strategia industriale che, oltre che collocare risorse finanziarie, sia progettata per incentivare le specializzazioni che verranno sviluppate nei prossimi anni in ambito AI. Il governo sta già lavorando ad una strategia nazionale che superi equivoci e manchevolezze del passato (politica industriale degna di essere definita tale). L'obiettivo è il superamento di una politica di mera adozione di soluzioni altrui. Dobbiamo, è vero, disporre di soluzioni altrui, ma dobbiamo anche produrne di nostre e valorizzare il rapporto tra mercato nazionale e le nostre università, che nel settore godono di un grande credito internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessio Butti.

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'Innovazione



Peso:1-1%,5-32%

Così l'intelligenza artificiale manipola i titoli in Borsa

L'inchiesta

La Banca d'Inghilterra ha lanciato l'allarme. Sennonché l'Ai, da tempo, è usata nei mercati sia per efficientare i sistemi ma anche per al-

terare i listini. Dai robot ultra veloci agli algoritmi che imparano da soli, le strategie illecite sono tante.

Vittorio Carlini — a pag. 6

Intelligenza artificiale, la manipolazione gioca in Borsa

Tech. Dopo l'allarme della Bank of England focus sui mercati: dai robot ultra veloci agli algoritmi che imparano da soli a investire illegalmente

Vittorio Carlini

Andrew Bailey, presidente della Banca d'Inghilterra, ha lanciato pochi giorni fa l'allarme su Intelligenza artificiale e mercati finanziari. Sennonché, quella del Governatore britannico è solo l'ufficializzazione di una situazione ben nota. E sì perché se, da un lato, l'*Artificial intelligence* (Ai) verrà usata dalle authority per monitorare gli scambi e combattere gli illeciti (tra queste c'è la stessa Consob); dall'altra l'Ai è sfruttata - da tempo - in Borsa. Non solo in positivo (ad esempio per efficientare l'operatività) ma anche per manipolare i listini.

Già, manipolare i mercati. Su questo fronte l'Intelligenza artificiale è uno strumento per rendere più efficienti "vecchi" sistemi. Un esempio? Il video generato dall'Ai del falso attacco terroristico al Pentagono che ha fatto oscillare Wall Street. Il *deep fake*, divenuto virale in rete, è stato velocemente smentito. Ciononostante, qualcuno ha guadagnato dai sobbalzi degli indici. «A ben vedere - spiega Fabrizio Lillo, docente di Metodi di matematica per l'economia e la fi-

nanza all'Università di Bologna e Normale di Pisa - simili strategie sono semplicemente l'ottimizzazione di meccanismi conosciuti da molto tempo». L'Ai, tuttavia, può dare vita «a problemi ben più complessi».

Uno di questi? Il cosiddetto agente autonomo. Vale a dire: l'ipotesi in cui la tecnologia, senza la specifica volontà dello sviluppatore, impara da sola a manipolare le Borse. Takanobu Mizuta, esperto di Sparx asset management, ha costruito un sistema di trading con l'*Artificial intelligence*. Un algoritmo il quale, quando il robot trova una strategia manipolativa e la considera ottimale, è in grado «di prenderla e farla sua» dice l'esperto. Non solo. In un paper - realizzato dagli scienziati Wolf Georg Ringe, Alesio Azzutti e Siegfried Stiehl - viene mostrata la possibilità che l'Intelligenza artificiale, in maniera autonoma e in un mercato virtuale, realizzi un'intesa tacita con un'altra attività d'investimento. Il tutto raggiungendo l'obiettivo di guadagnare grazie al coordinamento delle strategie. Di nuovo, una *market manipulation*. Senza, però, che ci sia a monte alcuna

volontà umana. Insomma: l'agente autonomo è realtà. Ma come è possibile? Per rispondere è utile ricordare che l'Ai, in linea di massima, ha tre paradigmi di base nella metodologia di apprendimento.

«Il primo - riprende Lillo - è quello supervisionato». Qui viene data un'informazione, ad esempio al sistema neurale, che deve interpretarla in modo corretto. In tal senso può pensarsi all'input costituito dal numero cinque. Questo è inserito nel sistema costituito dalla rete di nodi (neuroni virtuali). «La macchina verrà allenata fino a quando, attraverso il maggiore - o minore - peso dato a ciascuno dei nodi dalla macchina



Peso: 1-3%, 6-42%

stessa», l'input non corrisponda all'output. Cioè: il risultato finale coincide con cinque. «Per l'appunto, nonostante sia l'algoritmo a definire il modo per raggiungere il corretto output, c'è la supervisione dell'operatività». Nel secondo paradigma invece, quello non supervisionato, il training non è previsto. L'input esiste ma non è definito e viene elaborato dall'algoritmo, spesso attraverso similarità o differenze di tipo statistico, per definire un output.

Infine, il terzo sistema: il cosiddetto "reinforcement learning". «Si tratta di un metodo focalizzato su obiettivi di medio lungo periodo. L'intelligenza artificiale è lasciata interagire con l'ambiente che la circonda al fine di raggiungere il target». Ad esempio: un ritorno sull'investimento del 10%. Ebbene: nell'ultimo sistema appare palese che l'Ai ha le briglie più sciolte. Cioè: da un lato, ha la facoltà di dialogare con ciò che la circonda (il mercato); dall'altro, ha soprattutto l'obiettivo del più alto guadagno. In un simile contesto può accadere, per l'appunto, che l'algoritmo incontri un altro sistema il quale, seppure in maniera fraudolenta, raggiunge l'obiettivo che gli è stato dato. Di qui l'Ai inizia a "copiare" il trading illegale e, anche lei, esce dai canoni della legge.

A fronte di un simile contesto le domande sono - evidentemente -

molteplici. Tra le altre: come impedire l'atto fraudolento? «Una risposta - afferma Filippo Annunziata, docente di diritto dei mercati finanziari alla Bocconi - è quella di imporre dei paletti, ex ante, nel sistema di trading». Cioè: «fare in modo che l'algoritmo possieda in sé i limiti contro l'operatività fraudolenta». Vero! L'Intelligenza artificiale si evolve e, quindi, «gli stessi paletti possono risultare, dopo un po', obsoleti». E, tuttavia, «da una parte va ricordato che le strategie illecite, di fatto, sono spesso molto simili tra di loro»; e, dall'altra, «può pensarsi, vista la sofisticazione dell'innovazione hi tech, a dei limiti in grado di auto-evolversi».

Fin qui alcune considerazioni sulla frontiera della manipolazione di mercato con l'Ai. Quest'ultima, però, è anche più "banalmente" sfruttata nell'efficienza dell'operatività di realtà quali i robot ultra-veloci. Gli High frequency traders (Hft) «se ne servono - dicono diversi esperti - in attività quali lo *spoofing* o il *quote stuffing*».

Quest'ultimo consiste nell'immissione e contestuale cancellazione, da parte dell'Hft, di un elevatissimo numero di proposte di negoziazione. L'obiettivo non è concludere l'operazione, bensì rallentare, traendone il lecito vantaggio, l'operatività delle controparti e del mercato. Anche nel-

lo *spoofing*, a ben vedere, c'è la generazione di enormi quantità di ordini subito ritirati. L'obiettivo, però, è un po' diverso. Qui può pensarsi a chi vuole acquistare delle azioni. Il prezzo dei titoli però è troppo elevato. Ecco che allora il robot, aiutato dall'Ai nella tempistica e scelta del titolo su cui operare, spara in un micro secondo una valanga di proposte di vendita poco sopra alla migliore offerta di cessione presente sul mercato. Così facendo, da un lato, viene scongiurata l'immediata esecuzione degli stessi ordini; e, dall'altro, si induce il mercato a pensare che c'è una forte pressione al ribasso. Il risultato? Gli altri operatori, mentre l'Hft cancella in un milil secondo le proposte di cessione, corrono a vendere. La quotazione cade e il "flash boy", aiutato dall'Ai, compra al prezzo che vuole lui. «A fronte di simili manipolazioni - sottolinea Annunziata - l'utilizzo delle norme della Mifid2 risulta utile. La direttiva, va ricordato, già prevede requisiti e limiti da applicarsi all'operatività dell'Hft». Ciò detto, però, è chiaro che la sfida della manipolazione "made in Ai" è appena iniziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova tecnologia è usata dalle authority per prevenire e contrastare le attività irregolari



L'ALLARME DELLA BOE

Secondo la Banca d'Inghilterra (nella foto il governatore Andrew Bailey) l'intelligenza artificiale potrebbe comportare rischi per la stabilità finanziaria

Ai e regole.

In alcuni casi è possibile applicare le norme già esistenti quali la Mifid2. In altri, invece, è necessaria un'evoluzione del diritto dei mercati



Peso: 1-3%, 6-42%

Case green, le direttiva cambierà i bonus edilizi

AMBIENTE E REGOLE UE

La direttiva case green, sulla quale Parlamento e Consiglio hanno trovato un accordo giovedì scorso a Bruxelles, apre la stagione della revisione delle agevolazioni per le ristrutturazioni, con una serie di misure che diventeranno operative già dal 2025.

La nuova direttiva ha impatti sugli sconti fiscali: stop dal 2025 alle agevolazioni per le caldaie

che funzionano solo con combustibili fossili come il metano, ma porta aperta per gli ibridi e per gli apparecchi alimentati da fonti verdi. **Giuseppe Latour** — a pag. 7

Case green, cambiano i bonus edilizi

Ambiente. La nuova direttiva ha impatti sugli sconti fiscali: stop dal 2025 alle agevolazioni per le caldaie che funzionano solo con combustibili fossili come il metano ma porta aperta per gli ibridi e per gli apparecchi alimentati da fonti verdi

Giuseppe Latour

La direttiva case green, sulla quale Parlamento e Consiglio hanno trovato un accordo giovedì scorso a Bruxelles, dopo sei mesi di trattative, apre la stagione della revisione delle agevolazioni per le ristrutturazioni, con una serie di misure che diventeranno operative già dal 2025.

Da un lato diventeranno sempre più centrali i sistemi ibridi, che mettono insieme le caldaie con le pompe di calore, oltre agli apparecchi solo elettrici, come le pompe di calore; dall'altro le agevolazioni per le caldaie che funzionano solo a gas metano salteranno, a beneficio molto probabilmente di quelle certificate per funzionare con gas verdi, come biometano e idrogeno. Mentre, sullo sfondo, c'è l'obiettivo di lungo termine del 2040: il bando dei combustibili fossili nei sistemi di riscaldamento e raffrescamento.

Partendo dalle agevolazioni fiscali, il testo della direttiva (che per molti aspetti va ancora sottoposto a un processo di drafting) stabilisce, nella sua ultima versione, che a partire dal 2025 non sarà più possibile fornire agevolazioni alle caldaie autonome alimentate da combustibili fossili. Va ricordato che oggi l'ecobonus è al 50% per le caldaie a condensazione con efficienza almeno pari alla classe A e al 65% per gli impianti che siano anche

dotati di sistemi di termoregolazione evoluti. E che questi sconti sono attualmente confermati fino alla fine del 2024. Il prossimo anno, allora, potrebbe essere quello di una revisione profonda dei bonus casa, anche per allinearsi alla nuova direttiva.

Dove andranno le nuove agevolazioni? Per capirlo, bisogna guardare alle definizioni della Energy performance of buildings directive, che lasciano diverse zone grigie. L'analisi dettagliata sarà possibile con il testo finale. Per adesso, però, appare chiaro che se le caldaie che funzionano solo a gas metano non avranno sconti fiscali, le agevolazioni potrebbero invece comunque andare ad altri apparecchi che non ricadono nei divieti, come quelli certificati per funzionare con i gas verdi, come l'idrogeno o il biometano. Saranno, a questo proposito, cruciali le indicazioni operative.

Su questo punto arriveranno delle linee guida dalla Commissione europea, per chiarire esattamente i confini dei nuovi divieti. Ne parla il presidente di Assotermica, Alberto Montanini: «Ci auguriamo che con queste linee guida la stessa Commissione possa concentrare la propria attenzione sugli apparecchi cosiddetti green gas ready, che sono già oggi una realtà della nostra grande industria europea». Nella zona grigia lasciata dalle definizioni europee, poi,

sarà cruciale il ruolo degli Stati membri. Così, prosegue Montanini: «Un plauso anche per avere adottato un approccio pragmatico che riconosce agli Stati membri l'autonomia di decidere le proprie politiche d'incentivazione e assegna agli apparecchi ibridi un ruolo fondamentale nella transizione energetica anche dopo il 2025».

L'altro punto chiave delle nuove politiche di agevolazione, derivate dalla direttiva, sarà legato proprio agli apparecchi ibridi. «Sarà ancora possibile - dice la direttiva nella sua versione finale - dare incentivi all'installazione di sistemi di riscaldamento ibrido che funzionino con una consistente quota di energie rinnovabili, come la combinazione di una caldaia con il solare termico o con le pompe di calore». Proprio i sistemi ibridi (caldaia + pompa di calore) hanno rappresentato una delle tecnologie chiave del superbonus negli ultimi anni. Per questi apparecchi saranno, a questo punto, certamente confermati i sostegni.

C'è, infine, la scadenza del 2040. I documenti disponibili finora parlano di un bando per i combustibili fos-



Peso: 1-3%, 7-32%

sili nei sistemi di riscaldamento e raffreddamento a partire da quella data. Anche qui saranno decisive le interpretazioni e le prossime linee guida, che dovrebbero andare nella direzione di distinguere le tecnologie (che non saranno colpite di per sé) dai combustibili fossili (che saranno oggetto del bando).

Così, ancora Montanini dice: «Esprimo apprezzamento per essere usciti da una logica dei bandi a favore di un approccio più pragmatico, che distingua nettamente tra vettore energetico e apparecchio. Dal 2040 non sarà vietato immettere sul mercato tutte le tipologie di caldaie, ma sarà solamente inibita l'installazione di quelle che funzioneranno unicamente a combustibili fossili». In ogni caso va rimarcato che, dopo il 2040, nessuno sarà obbligato a rimuovere le caldaie già installate.

Su questo tema, poi, sarà centrale

anche l'esito della trattativa sul regolamento Ecodesign, che definirà le caratteristiche che i prodotti per il riscaldamento dovranno avere per

essere immessi sul mercato. La trattativa per chiudere questo dossier procede a rilento da mesi, anche in attesa della chiusura della direttiva case green. Ora, proprio perché la direttiva non ha fissato divieti categorici alle caldaie, alcuni aspetti problematici del regolamento potrebbero essere rivisti.

Conclude Montanini: «Ora sarà necessario un allineamento della bozza di nuova direttiva Ecbd con la bozza di nuovo regolamento Ecodesign, che prevede tuttora (e spero per poco) divieti per gli apparecchi di riscaldamento con efficienza inferiore al 115% a partire dal 2029. Questo rischia di escludere praticamente tutte le caldaie dal mercato, con un obietti-

vo quasi impossibile da raggiungere entro la data stabilita. Bisogna cambiare la logica dei divieti ideologici per giungere ad una visione orientata alla decarbonizzazione sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Montanini
(Assotermica):
«Un plauso per avere
lasciato autonomia
agli Stati membri»**

2040

BANDO PER IL FOSSILE

La direttiva case green prevede il bando all'utilizzo di combustibili fossili, come il metano, nei sistemi di riscaldamento e raffreddamento a

partire dal 2040. Si tratta di una misura che, concretamente, non comporterà l'obbligo di rimuovere le caldaie a gas già installate nelle abitazioni.

Misure operative.

Le linee guida della Commissione europea dovranno dare indicazioni sui contenuti della direttiva Ecbd



Peso: 1-3%, 7-32%

IMMOBILIARE

**Aste, case vendute
a un terzo del valore**

Analisi Reviva: alle aste immobiliari il prezzo medio è 700 euro al metro quadro contro i 1.970 del mercato. Aste in calo del 20%, soltanto il Nord migliora. — a pagina 27

Il falò delle aste immobiliari: case vendute a un terzo del valore

Analisi Reviva

Il prezzo medio in asta è 700 euro al metro quadro, sul mercato è 1.970 euro
Aste in calo del 20% rispetto al 2022: da 191 a 152 mila
Ma solo il Nord migliora

Morya Longo

Una gigantesca distruzione di valore. Un falò. Soldi buttati in un frullatore di inefficienze e farraginosità burocratiche: le aste immobiliari questo sono. Un enorme falò di ricchezza. A darne l'ennesima testimonianza è uno studio realizzato dalla fintech Reviva che confronta i prezzi richiesti in asta (tratti dalla sua piattaforma immobiliareasta.it) con quelli richiesti sul mercato (tratti da immobiliare.it). Ebbene: nel settore residenziale in asta mediamente gli immobili vengono messi in vendita a 700 euro al metro quadro (che vanno dai 330 degli appartamenti ai 1.100 delle ville), mentre sul mercato il prezzo medio nazionale è di 1.970 euro al metro quadro. Certo, il confronto andrebbe fatto tra immobili e località omogenee, dato che in asta si può trattare di case di minor pregio, ma pur con tutti i distinguo del caso questi dati medi italiani dimostrano che gli immobili vengono messi in vendita in asta a poco più di un terzo del valore che avrebbero sul mercato immobiliare. Bruciando una grande quantità di ricchezza.

Questo è un problema perché se gli immobili vengono venduti in asta a un prezzo troppo basso, per via del-

l'inefficienza dei Tribunali e del sistema, a perdere sono sia i creditori (perché non recuperano quanto potrebbero) sia i debitori morosi. Questi ultimi, infatti, perdono la casa all'asta ma restano allo stesso tempo debitori della banca per la cifra residua non coperta dalla vendita dell'immobile. Insomma, per loro oltre al danno della perdita della casa c'è anche la beffa di non estinguere in toto il debito. A guadagnare sono solo gli speculatori. «In realtà gli immobili in asta avrebbero un mercato, le potenzialità ci sarebbero - osserva Giulio Licenza, Co-Founder & CBDO di Reviva, fintech che si occupa proprio di vivacizzazione delle aste -. Il punto è rendere le aste più attrattive».

I dati della ricerca dimostrano che, in effetti, un potenziale c'è per riuscire a tenere i prezzi più alti. In media in Italia c'è un immobile in asta per ogni 12,2 immobili in vendita sul mercato. Ma ci sono città come Bologna dove il rapporto è di uno a 52,1 o Milano, dove si sta su uno a 50,7. «Questo significa che il mercato è capiente e perfettamente in grado di assorbire gli immobili che sono posti in asta, prima che si svalutino in maniera eccessiva», continua Licenza. Certo, ci sono anche città come Reggio Calabria dove per ogni immobile in asta

ce ne sono 4,7 in vendita sul mercato: qui la capienza è minore. Ma in media in Italia il rapporto è di uno a 12,2. Non poco. E con prezzi così più bassi, l'attrattività delle aste dovrebbe essere ben maggiore.

Eppure non è così. Anche se qualche cosa si muove. Il numero di aste immobiliari, per esempio, nel 2023 è calato del 20% rispetto al 2022: 152 mila contro 191 mila. E anche nel 2021 erano state di più: 185 mila. E il calo continua dal 2015. Questo perché calano le procedure pendenti nei Tribunali, perché gli immobili poco per volta vengono aggiudicati e perché dalle banche - per fortuna - arrivano ultimamente meno crediti in sofferenza. Dunque i Tribunali stanno piano piano smaltendo l'arretrato.

Ma questo dato, positivo, ha una differenziazione geografica non di poco conto: le aste calano molto più



Peso: 1-1%, 27-25%

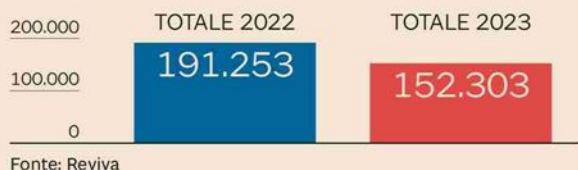
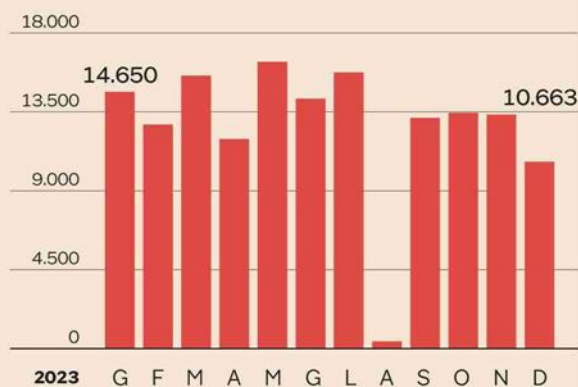
al nord (nel 2023 sono state 50mila) che al sud (a 37mila). E il trend continua dal 2019 ad oggi. «Questo è dovuto alla maggior lentezza dei Tribunali delle aree del sud e isole e che quindi impiegano più tempo a concludere le procedure esecutive e concorsuali», spiega Licenza. Così torniamo al tema centrale: l'inefficienza dei Tribunali ha un costo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eccessive svalutazioni penalizzano i creditori ma anche i debitori morosi

Aste immobiliari in calo

Andamento delle aste immobiliari mese per mese.
Dati in numero di aste



Fonte: Reviva



Peso:1-1%,27-25%

Meloni vede «spiragli» sul Patto di stabilità Ue Tra manovra e Bruxelles

Il Mes? «Bisogna tenere
conto del contesto»

Schlein (Pd) all'attacco

La presidente del Consiglio ha detto: «Il tema per noi è degli investimenti. Dopo di che la trattativa è aperta». La segretaria del Pd: «Fa il gioco delle tre carte».

Barbara Fiammeri — a pag. 2

Meloni: vedo spiragli sul Patto di stabilità Mes, duello con il Pd

I dossier europei. La premier oggi alla Camera per riferire sul Consiglio Ue. Nuovo rinvio sul meccanismo di stabilità: «Pacchetto unico»

Barbara Fiammeri

ROMA

Giorgia Meloni gioca d'anticipo. Alla vigilia delle comunicazioni al Parlamento in vista del prossimo Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre la premier si mostra ottimista sulla trattativa in corso per il nuovo Patto di stabilità («intravedo spiragli») e allo stesso tempo conferma il rinvio della ratifica del Mes, in calendario giovedì alla Camera, che a questo punto - è quasi scontato - slitterà al prossimo anno. Una decisione quella sul Fondo salva-stati che era nell'aria e non sorprende. Anche perché evita di creare ulteriori tensioni all'interno della maggioranza già alle prese con il ritardo sulla manovra e dove i distinguo sulla ratifica del Mes, in particolare da parte della Lega di Matteo Salvini, sono emersi nuovamente in questi giorni. «La posizione della Lega è nota, pensiamo sia uno strumento superato ma aspetteremo di capire le indicazioni del premier Meloni», aveva detto il capogruppo del Carroccio alla Camera Riccardo Molinari anticipando

il rinvio del voto in programma a Montecitorio.

La presidente del Consiglio così prima torna a rivendicare quella che ha definito più volte la «logica a pacchetto», ovvero il legame tra la ratifica del Mes (l'Italia è l'unico Paese dei 27 a non averlo ancora fatto) e le nuove regole fiscali che governeranno l'Unione. «Non si può parlare di Mes se non si conosce il contesto», è la premessa prima dell'attacco diretto all'opposizione e in particolare al Pd di Elly Schlein per quelle che definisce posizioni «ideologiche e strumentali» portate avanti da chi è stato «al governo per quattro anni» senza ratificarlo. «Forse - aggiunge Meloni nel videocollegamento a un evento organizzato dall'Ansa - bisogna interrogarsi sul perché, in un momento in cui tutti facciamo i salti mortali per reperire risorse, nessuno vuole attivarlo». A stretto giro arriva però anche la replica di Schlein che, a sua volta, parla di «gioco delle tre carte» da parte della premier, «prigioniera della sua propaganda ideologica» che però - prevede - «alla fine si rimangerà anche questa

promessa elettorale».

Lo scontro è destinato ad andare avanti anche oggi durante le comunicazioni della premier alla Camera dove Meloni, oltre a ribadire la posizione italiana sulla revisione del Piano finanziario della Ue per alimentare l'ulteriore sostegno all'Ucraina, parlerà anche del nuovo Patto di sta-

bilità che formalmente non è all'ordine del giorno del Consiglio.

«L'Italia - ribadisce Meloni - chiede una cosa banale ossia che gli investimenti che vengono fatti, anche incentivati dall'Unione europea, su alcune materie considerate strategiche dalla Ue, vengano riconosciuti



Peso: 1-2%, 2-21%

nelle regole della governance». Il riferimento è ad esempio alle spese destinate alla transizione verde o digitale ma anche alla difesa che si vorrebbe tenere fuori dal calcolo del debito e dal successivo aggiustamento. «Noi stiamo ponendo una questione che non è il tentativo di un Paese di spendere soldi a pioggia. La questione che poniamo va nell'interesse dell'Italia e dell'Europa stessa», insiste ancora la premier che evita di andare oltre (ad esempio sullo scomputo degli interessi sul debito) rilanciando invece il mantra ripetuto anche dal suo ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e cioè che «non ci si può chiedere di

dire sì a un Patto di stabilità che non questo governo, ma nessun governo italiano potrebbe rispettare».

La trattativa è «serrata». Meloni dice che sono stati fatti passi in avanti e intravede «spiragli» per un esito favorevole entro la fine dell'anno. Certo è che prima di allora la maggioranza eviterà il voto sulla ratifica del Mes. Lo conferma anche il ministro della Difesa Guido Crosetto. «Alla fine il Parlamento potrà esprimersi sul Mes, ma penso che» potrà farlo «solo alla fine di un percorso più ampio all'interno del quale il Mes è solo una piccola parte. Il che vuol dire prossimo anno...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crosetto: «Il Parlamento potrà esprimersi, ma solo alla fine di un percorso più ampio. Il che vuol dire prossimo anno»



Peso: 1-2%, 2-21%

DIRITTI E POLITICA

Donne, il lavoro diseguale

Rapporto Inapp, la parità di genere non funziona: anche con gli incentivi l'occupazione femminile non supera il 40%

I contratti sono quasi sempre a termine o part-time forzati. Le paghe basse diventeranno pensioni poverissime

Meloni rinvia la ratifica del Mes. Schlein: "Basta bluff, lo voterete"

Quaranta-sessanta, la percentuale di donne e uomini al lavoro. Il rapporto non cambia nonostante gli incentivi. Solo nel 40,9% dei casi (2022) l'impresa assume una donna e spesso le impone contratti a termine. Questo comporta «una ridotta autonomia economica» che incide poi sulle scelte di vita. L'Inapp conclude che il *gender pay*

gap sarà un *gender pension gap*».

E Schlein bacchetta Meloni sul Mes.

di Ciriaco e Conte

● alle pagine 4, 5 e 8

IL RAPPORTO INAPP

Poche assunte con gli incentivi la parità sul lavoro è un sogno

L'occupazione femminile non si muove dal 40% (60% gli uomini) nonostante varie forme di decontribuzione per ridurre il divario. I contratti offerti alle donne sono quasi sempre a termine o in somministrazione e con un part-time forzato

ROMA – Un Paese più che sonnambulo, come dice il Censis, immobile. Quando si parla di occupazione femminile la percentuale non si schiuda dall'ormai strutturale divario con gli uomini: 40-60. Che significa 40% di occupate sul totale di chi lavora in Italia a fronte dell'ormai consolidato 60% maschile.

Ebbene l'Inapp - l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche - conferma che la parità 50-50 rimane un sogno anche se andiamo a guardare i contratti incentivati dai vari bonus pubblici erogati in questi anni. Solo nel 40,9% dei casi, per stare al 2022, l'impresa assume una donna. E quando lo fa, le impone contratti a termine o in somministrazione. E di solito in part-time forzato, come regola di ingaggio ormai tristemente diffusa.

I dati verranno presentati giovedì alla Camera nel Rapporto annuale che il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda illustrerà anche alla ministra del Lavoro Marina Calderone. E sono disarmanti.

L'anno scorso su 8 milioni di contratti di lavoro attivati in Italia quasi 2 milioni (il 23,7%) hanno beneficiato di una qualche forma di decontribuzione, ovvero di uno sconto sul costo del lavoro: un dato molto basso, se si pensa ai miliardi stanziati per gli incentivi.

Inapp riprende la classificazione Inps e analizza i vari "bonus assunzioni" vigenti: apprendistato, decontribuzione Sud, due incentivi per i giovani under 36, altri due per le donne, l'esonero per gli stagionali del turismo e altri minori. Ebbene, non solo in generale i contratti trainati dagli

"sconti" sono solo uno su quattro, ma di questi quelli che favoriscono le donne arrivano ad appena quattro su dieci.

Paradossalmente, la percentuale di donne assunte senza incentivi - pur essendo ancora insufficiente - resta sopra quella delle lavoratrici ingaggiate con gli incentivi: 42,7% contro 40,9%. Quasi tre punti di differenza. «Nonostante la pluralità di incentivi a disposizione, nessuno di questi riesce ad attivare posti di lavoro a favore di donne almeno per la metà», scrivono i ricercatori Inapp.

«La composizione e il relativo



Peso: 1-14%, 4-97%

squilibrio di genere restano immutati, a conferma di divari sostanzialmente impermeabili a misure di tipo congiunturale». La durata dei contratti e l'orario ridotto rappresentano poi «due indicatori di debolezza del mercato del lavoro che presentano una forte connotazione di genere». A lavorare poche ore in contratti due volte precari - a termine e a part-time - sono soprattutto le donne. Dei due milioni di contratti "agevolati" nel 2022 ben 820 mila erano a part-time (43%). Di questi quasi sei su dieci - 457 mila - riservati alle donne.

Il picco del paradosso è nei con-

tratti incentivati da quello che si chiama "esonero donne": per due terzi si tratta di part-time. L'incentivo non è mirato e va anche alle assunzioni a tempo e a orario ridotto, le più gettonate. Ma anche nei contratti con "esonero giovani" solo un uomo su tre è a part-time contro più della metà delle donne. «Lo scenario offerto fotografa per le donne una consolidata crescita del lavoro a termine e discontinuo, la cristallizzazione della nota specificità femminile del tempo parziale», si legge ancora nel Rapporto Inapp. Questo comporta «una ridotta autonomia economica» per le donne che

incide poi sulle scelte di vita e maternità. La conclusione dell'Inapp è lapidaria: «Il modello a partecipazione fragile, discontinua e con bassi redditi trasformerà l'attuale *gender pay gap* in un *gender pension gap*».

Da lavoratrici povere a pensionate poverissime.

— v.co.

Gli stipendi più bassi di quelli dei maschi si trasformeranno in pensioni poverissime



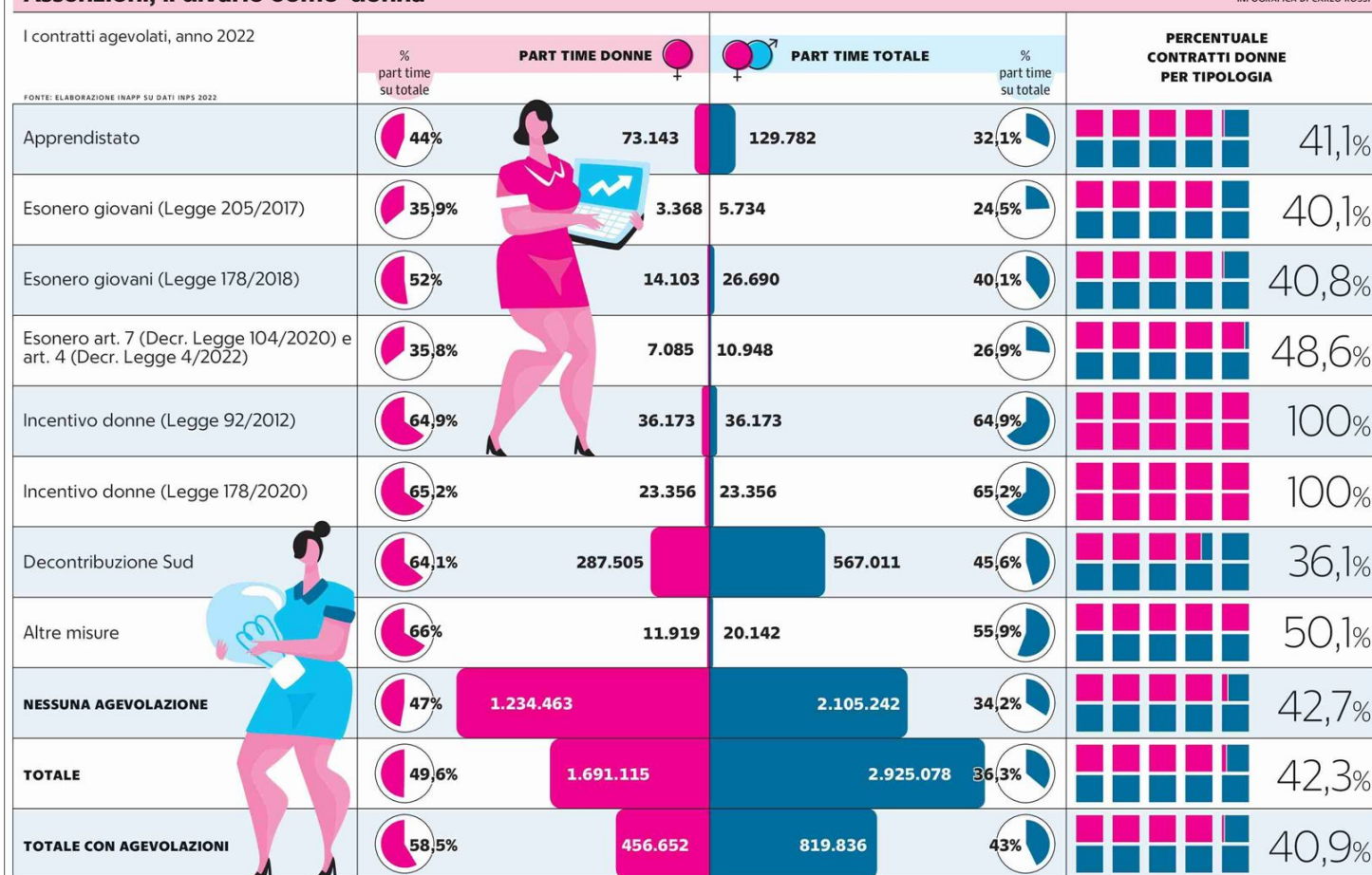
***Il 43% dei contratti agevolati nel 2022 erano a orario ridotto
Il 60% per le donne***



Peso:1-14%,4-97%

Assunzioni, il divario uomo-donna

INFOGRAFICA DI CARLO ROSSI



Peso:1-14%,4-97%

Manovra ancora in stand by, tagli ai piccoli Comuni

Legge di bilancio. Fermo l'esame al Senato, i correttivi tardano e i tempi si restringono
Definanziati 170 milioni in tre anni per gli investimenti nei municipi fino a mille abitanti

Gianni Trovati

ROMA

Anche se molto annunciati e concentrati su temi non esattamente enormi, i pochi emendamenti ulteriori di governo e relatori alla manovra faticano ad affacciarsi al Senato. Dove anche la giornata di ieri è stata scandita dall'attesa dei correttivi, a partire dall'ultimo del governo che dovrebbe caricare sul bilancio dello Stato circa un miliardo in più in otto anni di impegni prima previsti a carico della Regione Sicilia, e dalle polemiche dell'opposizione. «Il 21 novembre sono scaduti i termini. Sono passate tre settimane e non c'è nessun parere, hanno messo la museruola ai gruppi di maggioranza e hanno presentato solo tre emendamenti», lamenta il capogruppo Dem Francesco Boccia secondo cui quindi ieri «non ci sono state le condizioni per esaminare le nostre proposte». «Avanti così - si allarma Stefano Patuanelli (M5S) - rischiamo di andare all'esercizio provvisorio». «Siamo nei tempi, come ogni anno, arriveremo come sempre e meglio di sempre ad approvare la manovra di bilancio», prova a tranquillizzarlo dalla maggioranza Maurizio Casasco, reponsabile economia di Forza Italia.

A dominare le discussioni è ancora la questione del dimezzamento del fondo per le modifiche parlamentari, subito ribattezzato «tesoretto» con un automatismo lessicale che nemmeno l'esiguità delle risorse è riuscita a fermare. I 100 milioni originari, come anticipato sul Sole 24 Ore di sabato, sono stati dimezzati dal dirottamento di 50 milioni all'emendamento che

completa le coperture per il rinnovo degli accordi sul personale di difesa e sicurezza, finanziato anche con 45 milioni in tre anni sottratti al fondo per l'accoglienza dei migranti e per il sostegno ai Comuni per la gestione dei minori non accompagnati. Le due tagliole hanno acceso una mezza rivolta fra i senatori, unici titolari di possibile modifiche perché alla Camera resterà il tempo solo per una rapida ratifica sotto Capodanno, e dei sindaci. Ma sulla questione del fondo interviene dalla maggioranza Dario Damiani, senatore di Forza Italia e uno dei tre relatori alla legge di bilancio «Rimane di 100 milioni - assicura - anche attraverso la possibilità di utilizzare tutta una serie di capitoli di investimenti».

Sulla questione interviene anche l'opposizione, con Tino Magni (Alleanza Verde e Sinistra) che parla di «discussione un po' vergognosa» e chiede un accordo per finanziare con quelle risorse «uno o due argomenti, come il fondo affitti o i centri antiviolenza». Sull'ipotesi dell'accordo non chiude le porte la maggioranza, sempre con Damiani: «Sono temi importanti, e sono già presenti nei pacchetti di maggioranza. Se loro vogliono sposare le nostre proposte, siamo d'accordo».

Intanto anche la lettura degli emendamenti governativi già arrivati ha prodotto qualche amara sorpresa, in particolare agli amministratori locali e proprio sul terreno degli investimenti. Perché è vero che i 432 milioni indirizzati ai Comuni in parte per alleggerire

la spending review nascono dal riutilizzo dei fondi Covid non spesi, ma il ri-

torno nella disponibilità degli enti locali di queste risorse che altrimenti sarebbero state parcheggiate nei conti dello Stato aumenta la loro capacità di spesa dei sindaci e ha bisogno quindi di una copertura in termini di saldi di finanza pubblica. Per assicurarla, viene tagliato un fondo che in tre anni avrebbe finanziato 170 milioni di investimenti in circa 2 mila Comuni sotto i mille abitanti. Per evitarlo sono partiti i confronti sui subemendamenti (il termine scade oggi), mentre una copertura simile riguarda le Regioni che si devono impegnare ad alimentare con fondi propri investimenti per 250 milioni finora finanziati da risorse statali.

In questi margini risicati provano a farsi largo in maggioranza, soprattutto da Fi, ritocchi «non onerosi» sul superbonus dei condomini, ma la strada appare strettissima anche per non riaprire un dossier incandescente nei tempi ormai risicati per l'esame della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%